

- *PRESIDENTE*: 13 presenti.
- Punto 2 all'O.d.G.

COMMA 2 – DELIBERA N.156

▪INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAVI FRANCESCO DI FORZA ITALIA SU UNA EVENTUALE DETASSAZIONE AI COMMERCianti DI VIA MURA OCCIDENTALI DANNEGGIATI DALLA CHIUSURA AL TRAFFICO PER I LAVORI DI GORGOVIVO.

- *PRESIDENTE*: L'interrogante.

- *CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.)*: Penso che nell'interrogazione sia ben chiaro l'intento che mi ha mosso a presentarla, quindi l'unica cosa di nuovo è che sulla stampa ieri è comparsa la promessa del Sindaco a prendersi cura dei commercianti che sono stati penalizzati dal blocco della strada, per ora, delle Mura Occidentali, in seguito ai lavori in corso. Quello che conta è sapere quali iniziative vuole prendere il Sindaco e quindi quello che ci soddisfa è il fatto che sia sulla stessa lunghezza d'onda per quello che riguarda la nostra proposta.

- *SINDACO*: Ringrazio il collega Bravi e rispondo sotto il profilo amministrativo a questa interpellanza dicendo questo: la detassazione secondo me è un po' difficile da realizzare. Stiamo muovendoci in tutta verità su un ambito un po' diverso, comunque per andare incontro alle esigenze e alle problematiche che stanno, diciamo così, configurandosi nell'ambito dell'attività dei commercianti. Abbiamo saputo che in alcuni Comuni si è proposto di formulare una proposta transattiva, chiamiamola così, ai commercianti con una indennità da quantificarsi relativamente alla riduzione del reddito, reddito netto chiaramente, non parliamo di fatturazioni, di reddito netto, nell'arco dell'anno durante il quale sono stati effettuati questi lavori che hanno creato alcuni problemi di agibilità delle loro attività. Due ordini di problemi qua sorgono: primo, comprendere qual è l'anno di raffronto, perché i lavori in via Mura Occidentali e in via Garibaldi si sono sviluppati sia nell'anno 2001, sia nell'anno 2000, quindi qua sarebbe difficile trovare un termine di raffronto; l'altro problema è che per questi lavori il Comune di Jesi giuridicamente c'entra meno di zero. Cioè qui noi ci stiamo facendo carico di tutto e di tutti, per carità, però è anche vero che in sostanza noi per questi lavori abbiamo dato una delega diciamo esclusiva al Consorzio Gorgovivo, quindi noi dovremmo, in astratto, girare questa interpellanza, o perlomeno l'esortazione contenuta in questa interpellanza a Gorgovivo. Però siccome cerchiamo di essere responsabili, non di dire che non c'entriamo niente e ci laviamo le mani, ma noi diciamo che faremo in modo di confrontarci con Gorgovivo affinché in qualche modo si possa indennizzare, non risarcire, adesso dico il perché di questa decisione, indennizzare questa loro situazione di pregiudizio conseguente ai lavori stessi. Parlo di indennizzo, forse il soggetto legittimato è più il Consorzio Gorgovivo che noi sotto il profilo giuridico, parliamo di

indennizzo, dicevo, perché il Comune di Jesi e il Consorzio Gorgovivo, che ha l'esclusiva titolarità dei lavori, non hanno posto in essere una attività illegittima, hanno semplicemente fatto una attività legata ad un appalto di realizzazione di questi lavori. Non si può, quindi, parlare di risarcimento, che invece come concetto giuridico presuppone un atto illecito. C'è invece una attività lecita da parte diciamo delle ditte che hanno acquisito l'appalto. E a volte, voi sapete, anche da una attività lecita può conseguire un danno, penso agli espropri, gli espropri per pubblica utilità, per realizzare un ospedale, è un atto lecito causativo di danno. Ecco, io vorrei provare ad equiparare questo discorso in astratto di un ospedale, che realizzandosi provoca un pregiudizio a chi subisce l'esproprio, ad un appalto come questo che in corso di realizzazione provoca un pregiudizio a chi ha l'attività che si affaccia sulla strada interessata alle condotte fognarie e idriche da sostituire. Quindi parliamo appunto di indennità e non di risarcimento, e non è una cosa da poco, non è solo una sfumatura giuridica, è anche una cosa di sostanza, perché né noi, né Gorgovivo, ma tanto meno noi in sostanza abbiamo posto in essere atti illegittimi. Purtroppo i disagi li abbiamo creati, sono stati creati in sostanza. Allora di concerto con Gorgovivo ci attiveremo per un confronto con Gorgovivo stesso e con i commercianti e cercheremo di vedere se è possibile trovare una scappatoia giuridica e anche economica per indennizzare, risarcire questi operatori del settore commercio insomma. Concludo questa interpellanza dicendo che anche se responsabilmente vediamo di farci parte dirigente nell'affrontare il problema, altrettanto dobbiamo dire che se non avessimo dato questa delega, o comunque non avessimo fatto in modo, attraverso la longa manus che è il consenso ...?..., nel realizzare questi lavori, oggi ci troveremo tutta la città che ci avrebbe potuto dire: siete un'Amministrazione da discutere, da contestare, perché non fate niente per eliminare le condotte idriche, le condotte fognarie ormai fatiscenti e usurate, non fate niente per eliminare quelle buche che dissestano la strada di via Mura Occidentali, via Garibaldi e Corso Matteotti nord, chiamiamolo così. Proprio per evitare queste critiche, queste censure, abbiamo tramite questa longa manus, che è il Consorzio Gorgovivo, attivato questo appalto. Quindi noi non rinneghiamo la nostra scelta sotto il profilo amministrativo, non rinneghiamo neanche il fatto che abbiamo scelto Gorgovivo, che in questi anni si è sempre comportato responsabilmente, pur con qualche sbavatura che è normale, chi opera può commettere qualche errore, ma connaturata alla natura umana, cerchiamo insieme a Gorgovivo di ovviare, di limitare i pregiudizi di coloro che hanno queste attività a ridosso delle vie interessate ai lavori. Quindi sotto il profilo oggettivo questa tua interpellanza, che contiene di fatto una esortazione, la raccogliamo, anche se stiamo percorrendo una strada diversa, vediamo se riusciremo a raggiungere una sintesi insieme a Gorgovivo con i commercianti. Grazie comunque per questa interpellanza.

- *CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.):* Vorrei, più a titolo di domanda, sapere per quale motivo per esempio non è detassabile l'IRPEF comunale o la tassa sull'ombra o il passo carraio o l'ICI, questo in termini amministrativi, non me ne intendo e mi piacerebbe sapere per quale motivo. Poi sono d'accordo, sono contento dell'accoglimento dell'interrogazione. Non mi sembra il caso che i cittadini o i commercianti, chiunque sia, facciano critiche o lamentele quando si fanno lavori di ristrutturazione, fognature ecc., perché se si chiede di

farle e poi al momento stesso si critica, mi sembra un controsenso. Per cui questo mi trova un po' in disaccordo, se venisse fuori qualche lamentela del genere. Sono comunque sempre più convinto, e il Sindaco parla di indennizzo, quindi se la cosa è fattibile ne siamo pienamente contenti.

- *PRESIDENTE*: Io rinnovo l'invito ai Consiglieri Comunali presenti ad entrare. Rifacciamo l'appello. 19 presenti. La seduta è valida. Giustifico i colleghi Gambini Rossano e Romagnoli Fabrizio. Nomino scrutatori Falessi, Cesini e Anconetani. Riguardo all'ordine dei lavori il punto 10 all'O.d.G. è rinviato su parere unanime della Conferenza dei Gruppi Consiliari e non ci sono altre osservazioni circa l'O.d.G. di oggi. Per quanto riguarda il punto 1 all'O.d.G. sia il Sindaco che il Presidente del Consiglio non hanno comunicazioni da fare. Il punto 2 è stato già esaurito. Passiamo al punto 3 all'O.d.G.

COMMA 3 – DELIBERA N.157

▪ PRESA D'ATTO DELLA MANCATA COMUNICAZIONE DEI RILIEVI SUI VERBALI DELLA SEDUTA CONSILIARE DELL'8.6.2001.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono usciti i Consiglieri: Mocchegiani e Agnetti.* -

- Sono presenti in aula n. 16 Consiglieri ed il Sindaco. -

- *PRESIDENTE*: Pongo in votazione.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 17
- *VOTANTI*: 17
- *FAVOREVOLI*: 17
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Unanimità.

COMMA 4 – DELIBERA N. 158

- RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 197 DEL 30.07.2001. AD OGGETTO: "RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DEL PALAZZO BALLEANI (ENOTECA). APPROVAZIONE PROPOSTA DI ACCORDO BONARIO RISOLUTIVO DELLE RISERVE AVANZATE DALLA IMPRESA ESECUTRICE - VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono usciti i Consiglieri: Mocchegiani e Agnetti. -

- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani; Montecchiani; Meloni. -

- Sono presenti in aula n. 19 Consiglieri ed il Sindaco. -

- *PRESIDENTE*: C'è un intervento. Marcozzi.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Volevo sapere se per questa, come per le altre ratifiche, ci sono ragioni dell'urgenza di decidere in Giunta senza portare in Consiglio Comunale.

- *ASS. FIORDELMONDO MASSIMO*: Siccome parliamo di una proposta di accordo bonario rispetto alle riserve avanzate dalla ditta che è intervenuta appunto in Palazzo Balleani, noi non avevamo in bilancio le cifre per questo, perché nessuno sapeva appunto delle riserve che avrebbe potuto avanzare la ditta. Dal momento che l'approvazione del contenzioso, quindi della proposta di accordo bonario, è una delibera di Giunta, è conseguente il fatto che noi abbiamo dovuto recepire le risorse per appunto far fronte a questa proposta di accordo bonario, quindi non ho capito forse la domanda, Marcozzi.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Il motivo per cui viene portata la ratifica.

- *ASS. FIORDELMONDO MASSIMO*: Perché non poteva essere portata prima. Prima dovevamo approvare l'accordo e poi...

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Io dico questo: una ratifica significa ratificare o no una decisione presa dalla Giunta, ma siccome il discorso è sempre quello, cioè il perché non vengono portate in Consiglio Comunale queste delibere, visto che non c'è ragione di urgenza di farle ratificare. La ratifica si ha soltanto quando c'è un'urgenza e la Giunta ha dovuto decidere per conto del Consiglio. In questo caso perché mai c'era questa urgenza di decidere prima senza portarla in Consiglio e non è stata portata come delibera di Consiglio? Io voglio sapere soltanto questo, per questa come per le altre ratifiche che seguiranno, altrimenti voto contro, non c'è problema.

- *PRESIDENTE*: Diamo la parola al Segretario, poi se occorre dirò qualcosa anch'io ad integrazione di quello che verrà detto.

- *DOTT. ENNIO GUIDA (Seg. Gen.)*: Il Consiglio Comunale non ratifica le decisioni assunte dalla Giunta in merito alla delibera. Il Consiglio Comunale si limita a ratificare la variazione di bilancio apportata, quindi gli

spostamenti nell'ambito del bilancio che sono di competenza del Consiglio Comunale, però la decisione sul che cosa fare spetta alla Giunta. Questo tecnicamente. Poi per quanto riguarda il motivo di urgenza, leggiamo la delibera e vediamo quali sono i motivi di urgenza.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Sto dicendo: voi in Consiglio potete pure decidere di spostare 10 milioni o 20 milioni da un capitolo all'altro, poi quei 20 milioni, faccio un esempio, per spese di manutenzione, c'è una necessità di spostare 20 milioni sul capitolo spese di manutenzione, poi le spese di manutenzione se decidere di fare il Viale della Vittoria o Piazza San Francesco o Piazza Roma, è una competenza esclusiva della Giunta Comunale, non cambia niente, il discorso è soltanto sull'urgenza di fare... *(Interruzione)*...

- *SINDACO*: Io mi permetto di integrare. L'urgenza, ci è stato detto dall'Assessore Tonini, che adesso non c'è e ce lo ha accennato anche Cardinaletti, sta nel fatto che era necessario aggiungere una transazione in tempi brevi, questo è il motivo per cui abbiamo fatto...*(Interruzione)*...in qualche modo quello che aveva detto già Fiordelmondo, seppure in maniera un po' ermetica. Questo è il motivo...*(Interruzione)*...Mi interessa. Ti faccio un esempio Paolo, chiedo scusa al Presidente se prendo la parola. Anche stamattina è arrivata una pratica di variazione di bilancio, e sono testimoni i colleghi, con l'approvazione da parte della Giunta, salvo la notifica da parte del Consiglio. Anche stamattina il Presidente e anche il Direttore Generale abbiamo detto: c'è una motivazione? Altrimenti il Consiglio Comunale in qualche modo solleva un'obiezione sul fatto che approviamo noi la variazione. Anche stamattina ci è stato detto: guardate che sono tutte pratiche di variazione bilancio che bisogna approvare con una certa urgenza. L'urgenza che è in questa pratica, in qualche modo l'ha accennata l'Assessore Fiordelmondo e cerco di accennarla anch'io, sta nel fatto che la transazione andava fatta urgentemente, altrimenti la ditta che doveva chiudere i lavori voleva mandarla in contenzioso questa controversia legata alla perizia suppletiva. Allora noi per prendere la palla al balzo, lasciatemi passare questo termine calcistico, l'abbiamo voluta chiudere di concerto con loro, di concerto con i tecnici e di concerto con il dirigente lavori pubblici che ci ha spinto a fare questa transazione, siccome abbiamo fiducia in quello che ci dicono i tecnici e quello che ci dice il Direttore Generale, abbiamo fatto l'accordo. Quindi, in sostanza, mi riporto a quello che ha detto l'Assessore Fiordelmondo e quindi chiedo che la pratica venga votata, scusandoci di questa richiesta che noi ...?... di ratifica, ma lo facciamo quando gli uffici ci dicono: approvate perché ci sono i tempi stretti. Perché il Consiglio Comunale purtroppo lo facciamo una volta al mese, invece in questo caso dovevamo fare la transazione in tempi molto brevi.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Questo mi va bene, però per cortesia nelle prossime delibere di ratifica mettiamo le ragioni dell'urgenza, ecco, ma questo lo sto dicendo da un paio d'anni.

- *CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.)*: Io, per le stesse motivazioni espresse dal collega Marcozzi, voterò contro tutte queste ratifiche di deliberazione della Giunta. Mi permetto di far presente che questo Consiglio Comunale, questa maggioranza dovrebbe in questa occasione ringraziare l'opposizione, che con la sua presenza in Consiglio Comunale garantisce regolare svolgimento del Consiglio stesso, sennò la maggioranza di centro - sinistra non sarebbe in grado di approvare le delibere quest'oggi.

- *PRESIDENTE*: Metto in votazione il punto 4.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 20
- *VOTANTI*: 16
- *FAVOREVOLI*: 13
- *CONTRARI*: 3 (C.D.; A.N.; F.I.)
- *ASTENUTI*: 4 (S.D.I.; "Per Jesi")

- *PRESIDENTE*: Approvato.

COMMA 5 – DELIBERA N.159

- RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 198 DEL 30.07.2001 AD OGGETTO: "VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G. PER FORNITURA ACQUA UTENZE COMUNALI ANNO 2001.

- *Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni, Montecchiani; e sono usciti i Consiglieri: Mocchegiani e Agnetti. -*

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Agnetti e Mocchegiani. -*

- *Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco -*

- *PRESIDENTE*: Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 22
- *VOTANTI:* 18
- *FAVOREVOLI:* 13
- *CONTRARI:* 5 (C.D.; A.N.; F.I.)
- *ASTENUTI:* 4 (S.D.I.; “Per Jesi”)

- *PRESIDENTE:* Approvato.

COMMA 6 – DELIBERA N.160

- RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 199 DEL 30.07.2001 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G. PER ACQUISTO MATERIALI ED ESECUZIONE LAVORI DI LIEVE ENTITA’ - MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI.

- *Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni e Montecchiani.* -

- *Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco* -

- *PRESIDENTE:* Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 22

- *VOTANTI:* 18
- *FAVOREVOLI:* 13
- *CONTRARI:* 5 (C.D.; A.N.; F.I.)
- *ASTENUTI:* 4 (S.D.I.; “Per Jesi”)

- *PRESIDENTE:* Approvato.

COMMA 7 – DELIBERA N.161

- RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 200 DEL 30.07.2001 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G. PER ACQUISTO MATERIALI ED ESECUZIONE LAVORI DI LIEVE ENTITA’ - MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI- PUBBLICA ILLUMINAZIONE.

- *Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni e Montecchiani.* -

- *Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco* -

- *PRESIDENTE:* Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 22

- *VOTANTI:* 18
- *FAVOREVOLI:* 13
- *CONTRARI:* 5 (C.D.; A.N.; F.I.)
- *ASTENUTI:* 4 (S.D.I.; “Per Jesi”)

- *PRESIDENTE:* Approvato.

COMMA 8 – DELIBERA N.162

- **RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 201 DEL 30.07.2001 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G. PER PAGAMENTO CENSI E CANONI.**

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni e Montecchiani. -

- Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE:* Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 22
- *VOTANTI:* 18
- *FAVOREVOLI:* 13

- CONTRARI: 5 (C.D.; A.N.; F.I.)
- ASTENUTI: 4 (S.D.I.; “Per Jesi”)

- PRESIDENTE: Approvato.

COMMA 9 – DELIBERA N.163

- RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 202 DEL 30.07.2001 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G. PER RIPROFILATURA TRATTI SPONDA FIUME ESINO.

- *Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni e Montecchiani.* -

- *Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco* -

- *PRESIDENTE:* Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 22
- *VOTANTI:* 18
- *FAVOREVOLI:* 13

- CONTRARI: 5 (C.D.; A.N.; F.I.)
- ASTENUTI: 4 (S.D.I.; “Per Jesi”)

- PRESIDENTE: Approvato. Il punto 10 è rinviato.

COMMA 11 – DELIBERA N.164

- RATIFICA DELLA DELIBERA DI G.C. N. 204 DEL 30.07.2001 AD OGGETTO: “PROGRAMMA DI MASSIMA PER L’ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI TIPICI ENOGASTRONOMICI. TIPICA 2001 - VARIAZIONE DI BILANCIO E DI P.E.G.”

- *Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni e Montecchiani.* -

- *Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco* -

- PRESIDENTE: Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- PRESENTI: 22
- VOTANTI: 18
- FAVOREVOLI: 13

- CONTRARI: 5 (C.D.; A.N.; F.I.)
- ASTENUTI: 4 (S.D.I.; “Per Jesi”)

- PRESIDENTE: Approvato.

COMMA 12 – DELIBERA N.165

- MOZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSANA MONTECCHIANI DEL GRUPPO P.R.C. SULLA LEGGE 194/1978.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Meloni e Montecchiani. -

- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento è entrato il Consigliere Rocchetti; sono usciti i Consiglieri: Agnetti e Cingolani.

- Sono presenti in aula n. 21 Consiglieri ed il Sindaco -

- PRESIDENTE: La proponente.

- CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.): Questa mozione è indirizzato affinché il Consiglio Comunale sia messo a conoscenza di come nella nostra A.S.L. sia lo stato di applicazione della legge riguardo a punti essenziali, anche per quello che riguarda l'accesso alle informazioni alle giovani e alle donne straniere, anche attraverso campagne di informazione per quello che riguarda appunto la salute e la sessualità. E' molto tempo

credo, mai anzi, il Consiglio Comunale ha affrontato questo aspetto, che è un aspetto fondante della nostra legislazione nazionale e democratica. L'approvazione di questa legge ha segnato un cambiamento epocale, oserei dire, nell'affermazione del principio dell'autodeterminazione, che non era soltanto un principio di libertà femminile, ma era anche un'affermazione di una diversa concezione della civiltà democratica. Oltre che noi siamo molto preoccupati di come il "Polo delle Libertà", e quindi il Governo, voglia stracciare questa legge, noi crediamo che le ...?... democratiche degli enti locali debbano fortemente vigilare affinché ci sia un controllo sulla sua effettiva applicazione, e quindi chiediamo che poi il Consiglio ne sia messo a conoscenza dopo che nella Conferenza dei Sindaci si sia parlato e si sia tenuto conto di questo.

- *ASS. PRIORI SABRINA*: Posso intanto prendere un impegno ben preciso, perché stiamo avviando insieme alla A.S.L. la verifica del piano strategico della A.S.L. Quindi stiamo concordando proprio in questi giorni le date tra noi, il sindacato e la A.S.L. per la verifica di tutti i punti del piano strategico, perché la A.S.L. si è presa determinati impegni, quindi andiamo ora a verificare quanti di questi impegni sono stati assolti e sono stati quindi portati a termine e quanti no, il dibattito diciamo sarà abbastanza ampio e anche proficuo. Spero anche nel Comitato dei Sindaci che questo dibattito assuma una valenza impegnativa e non esclusivamente, come dire, di ascolto ma di parte attiva. Credo che in questa occasione possa essere riaffermato questo principio e quindi anche il controllo sui consultori, sul lavoro che stanno svolgendo, anche perché è stato già avviato un programma e diciamo all'interno del piano strategico questo è descritto chiaramente, in particolare per quanto riguarda il consultorio e un lavoro che stanno facendo alla A.S.L. nei confronti delle donne straniere. È importante avere non solo i risultati di questo lavoro, ma anche capire quello che si sta muovendo intorno all'argomento, perché ognuno di noi ha un termometro, ognuno di noi ha una sua idea, ma ogni volta che all'interno di una città, di un paese nell'organizzazione interna cambiano nella struttura le componenti sociali, culturali, poi c'è un cambiamento anche nelle richieste e quindi, d'altro canto, è necessario che la struttura poi si attrezzi materialmente per conoscere, per capire e per dare anche un servizio efficace. Ovviamente in un carattere di sperimentality come questo, diciamo di questo servizio, noi dobbiamo e dovrà sicuramente essere in parte migliorato su alcuni aspetti, però importante secondo me è che si sia comunque iniziato. Se una cosa viene iniziata poi può essere criticata o migliorata, però hai un punto di partenza, quindi io credo che la sede della concertazione possa essere un momento diciamo fondamentale per verificare sicuramente con l'impegno politico e amministrativo di far conoscere anche al Consiglio Comunale come sta andando e come andrà la concertazione da un lato e anche la discussione nel Comitato dei Sindaci, non si chiama più Conferenza dei Sindaci, ma Comitato dei Sindaci, piano piano ci abitueremo al nuovo termine.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.)*: L'Assessore parlava adesso di un nuovo termine, un termine che cambia, come tutte le cose di questo mondo e di questa vita, in relazione a queste poi bisogna assumere atteggiamenti diversi e cambiare in relazione alle cose che cambiano. C'è una cosa però che non cambia mai, è una cosa che grazie a Dio è esistente da quando esiste l'uomo e anche prima, cioè la vita. La vita è un concetto,

è un principio, più che un fenomeno naturale, di fronte al quale non è possibile né cambiare, né adottare scelte politiche o scelte di principio. La vita, per dirla con parole e con concetti espressi da Kant, è un imperativo categorico. Allora sentivo parlare dalla Consigliera Montecchiani di principio di autodeterminazione. Un principio del tutto rispettabile, un principio che riguarda la libertà dell'individuo di poter operare le scelte, un principio che non posso non condividere nel momento in cui lo stesso si richiama al concetto del libera arbitrio che grazie a Dio consente all'uomo di poter operare le scelte che crede nel massimo della sua libertà, ed è qui la nobiltà della natura umana su tutte le altre vite. Ma credo che il principio dell'autodeterminazione umana trovi un grande limite, quel limite che è costituito dalla stessa vita umana uguale a quella da cui proviene l'istanza di autodeterminazione. Una vita umana che non può essere, come dire, repressa proprio da quella vita che l'ha generata, io credo sia un paradosso enorme. Ripeto, nell'ambito di quello che è il rispetto e il principio della libertà e dell'autodeterminazione della donna e degli esseri umani in genere, credo che non vi possa essere una deroga a questa quando di fronte alla stessa vi sia la scelta di sopprimere un'altra vita umana, qualsiasi siano le condizioni sociali di fronte alle quali questa vita si rapporta. La questione sociale è leggermente differente, vi sono delle situazioni sociali comunque da risolvere, ma quelle situazioni comunque da risolvere, a fronte delle quali non posso far altro che esprimere un principio di condivisione, vanno risolte, secondo il mio modestissimo avviso, in modo diverso, in modo alternativo, costruendo, e qui parlo in generale, a livello di indirizzo, costruendo una struttura sociale in grado di offrire alternative, rispetto a chi si trovi in difficoltà, alternative di tipo precedente, contemporaneo ed eventualmente successivo rispetto al fatto della gravidanza. Credo che sia una legge in ogni caso, e subordinatamente ove non dovesse passare il principio che ho espresso precedentemente, da modificare, anche perché è una legge costruita in modo non perfetto, è una legge perfettibile, perfettibile da una serie di punti di vista. Quindi io auspico che il Governo e la maggioranza attuale possa riprendere in mano questa legge e attribuire alla stessa il contenuto sociale, che è equo ed è rapportato alla società del tempo, che probabilmente ha idee, principi, concetti e disponibilità diverse rispetto a quelle che vengono sentite ovviamente dalla parte contraria rispetto a quella che rappresento. Non sono, ovviamente, per questo d'accordo con la mozione presentata e quindi il mio voto chiaramente sarà contrario. Grazie.

- *CONS. CESINI ROSALBA (C.I.):* L'aborto è una piaga sociale, è una piaga culturale, l'aborto è un'esperienza, nella vita di una donna tremenda, tragica. Io sono tra coloro che negli anni '70 fecero la battaglia, insieme a tante altre donne, non tantissime per la verità, per ottenere una legge non che permettesse l'aborto, ma che garantisse la salute di quelle donne che comunque sarebbero ricorse all'aborto. Non è un aborto di stato, perché di fronte all'aborto di stato c'è solo un'altra cosa, c'è l'aborto delle mammane, non è che non c'è l'aborto, c'è l'aborto fatte dalle mammane, e noi sappiamo quante donne hanno perso la vita oltre all'aborto stesso diciamo. Quindi i "Comunisti Italiani" condividono profondamente il senso di questo O.d.G., nel senso che lo Stato si deve tuttora, e fintanto che non ci sia un salto culturale, quello che c'è già stato in questo paese, che c'è già stato, perché gli aborti sono limitatissimi e sono limitatissimi per le donne adulte,

cosa che non avveniva all'inizio, perché all'inizio erano soprattutto donne adulte e soprattutto del sud che ricorrevano a questo, e cioè quelle donne che non avevano sovranità del proprio corpo. Sembrano parole grosse queste, dette in un Consiglio Comunale, ma è così, e gli uomini lo sanno che è così, che dove c'è minore cultura, dove c'è minore civiltà, dove c'è minore sviluppo c'è anche questo, c'è anche la mancanza di sovranità delle donne sul proprio corpo, sulla scelta di procreare. Si è sempre detto: procreazione libera e consapevole. Questo è. L'aborto, ripeto, è un dramma. Questa è una legge non che permette l'aborto, ma è una legge che cerca totalmente di estirpare l'aborto clandestino e contemporaneamente di far crescere la consapevolezza negli uomini e nelle donne di scegliere una procreazione libera e consapevole. Detto questo, chi sono ora le donne che usufruiscono ancora di questa 194? Sono alcune giovanissime, ma sono per l'85% donne extracomunitarie, questo è, questa è la verità, qui ci sono i dati del Ministero della Salute su questo, l'85% sono donne extracomunitarie, cioè quelle donne che ancora non hanno raggiunto quel livello di consapevolezza insieme ai loro compagni, insieme ai loro mariti, sulla maternità libera e consapevole. Quindi ben vengano tutte le politiche che servono a prevenire, quindi a rendere la maternità libera e consapevole, ben vengano, ma finché non c'è la certezza che questo sia vero, bene, serve una legge dello Stato per garantire contro la violenza alle donne, perché l'aborto è una violenza alle donne, ma anche il non abortire in certi casi è una violenza enorme, è una violenza contro quelle donne, è una violenza contro quei figli che potrebbero nascere o non nascere se quella donna poi ricorre. Poi figuriamoci in certe comunità, in quel tipo di comunità, come si fanno gli aborti, come si facevano da noi cinquant'anni o sessant'anni fa. Quindi i "Comunisti Italiani" voteranno a favore di questa mozione, perché chiede delle cose specifiche che riguardano questo nostro territorio, perché la comunità degli stranieri è sempre più elevata e quindi è importante che il servizio che qui viene dato si adegui alla comunità che qui esiste.

- *CONS. UNCINI LILIANA (D.S.):* Quando si parla di 194 è essenziale ricordare che questa legge è stata, oltre ad essere appunto espressione della scelta delle donne di essere madre, è stata una legge rafforzata da un referendum popolare, di conseguenza è una scelta voluta, voluta da tutti gli italiani. Oggi c'è chi mette in discussione la ratio stessa della legge proponendo addirittura l'obbligatorietà di sentire il padre al momento della decisione di abortire di una donna. L'assurdità di tale proposta è dimostrata dalla semplicissima circostanza che nessuna imposizione, nessuna obbligatorietà si potrà mai sostituire a quella che è la necessità di ascolto in una coppia in un momento così delicato, così difficile e così tragico quale appunto la scelta di una donna di arrivare appunto all'aborto. Per capire ciò basta semplicemente il buon senso, il buon senso deve essere usato anche quando si fanno proposte di legge e non semplicemente essere spinti da motivi a volte politici, semplicemente politici. Infatti non si sceglie di abortire perché la legge non lo rende difficile, l'aborto appunto è uno dei momenti più difficili che una donna deve affrontare, e rendere ancora più complessa la legge non significa debellare, fra virgolette, l'aborto, ma semmai favorire l'aborto clandestino ed il lucro privato conseguente che c'è stato sempre, forse c'è ancora, ma che c'è stato e molto prima dell'entrata in vigore della legge 194. La bontà della legge è anche dimostrata dalla non trascurabile circostanza che poco dopo

l'applicazione della legge, l'entrata in vigore della legge, c'è stata una diminuzione del ricorso all'aborto, è vero, in contemporanea anche ad un abbassamento del tasso di natalità in Italia; questo significa che anche la 194 ha contribuito ad educare, a far diventare la maternità una scelta, una scelta della donna e della coppia. Chi ritiene appunto il ricorso all'aborto come un atto estremo alla nostra solidarietà, è un atto estremo, ma purtroppo il fenomeno sussiste, ed ignorarlo o far sì che la legge venga modificata ed annullata nella sua essenza fa sentire le donne, farà sentire le donne e farà essere le donne sempre più sole in un momento così tragico, in un momento così diciamo essenziale della loro vita. Di conseguenza noi del gruppo dei D.S. aderiamo alla mozione presentata dal partito della "Rifondazione Comunista", in particolare però sollecitando il Sindaco a che vegli, se così si può dire, sulla opera di prevenzione dei consultori, e perché soprattutto venga sempre di più diffusa nella popolazione, ma soprattutto, riteniamo, nelle giovanissime questa cosa, oltre, è certo, che nel settore delle donne extracomunitarie, ma soprattutto delle giovanissime, la prevenzione, la prevenzione ed una educazione sessuale che purtroppo molto spesso non c'è. Infatti, in aggiunta a quello che diceva la collega Cesini, cioè il ricorso delle donne extracomunitarie all'aborto ancora oggi è anche da dire che purtroppo sono le giovanissime quelle che maggiormente usufruiscono, sempre tra virgolette, di questa legge, di conseguenza noi riteniamo che una maggior attenzione ed una maggiore divulgazione di quello che comporta questa legge, dei consultori e del lavoro dei consultori nelle scuole, e non solo in esse, è un atto dovuto.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Io sono sempre stato contrario a determinate forme di imposizione, così come ho sempre sostenuto la necessità della libera chiesa in libero Stato, sono sempre stato contrario all'imposizione della morale per legge. Qui forse c'è qualcuno che dimentica che la presenza di una legge sull'aborto non implica l'obbligatorietà dell'aborto, così come la presenza di una legge sul divorzio non implica l'obbligatorietà del divorzio. Anzi, la presenza di una legge sull'aborto è indice del fatto che lo Stato considera illegittimo l'aborto in linea di principio, consentendolo soltanto in determinate occasioni preventivamente determinate. Io sono d'accordo con quello che ha detto la collega Cesini, perché la legge sull'aborto ha eliminato la necessità dell'aborto clandestino, quindi siamo d'accordo sul fatto che la legge può essere perfettibile, siamo d'accordo sul fatto che lo Stato può prevedere soluzioni diverse rispetto a quelle dell'aborto, tutto può essere perfettibile, ma io condivido lo spirito insito in questa mozione, per cui voterò a favore.

- *CONS. MELONI ROSA (P.P.I.)*: Io mi sento di differenziare la valutazione di questo O.d.G. da quello che politicamente ritengo di doverci leggere in maniera sottintesa. Voglio evitare, scelgo...

(FINE NASTRO I LATO A)

...Mi sento comunque di dire che possa essere stato sollecitato anche da quello che a livello politico nazionale alcuni membri del Governo attuale hanno subito cominciato a chiedere e forse a mettere in programma, quindi una sollecitazione politica probabilmente, legittimamente ci può essere. Per quanto riguarda la valutazione, ripeto, mi astengo. Dico soltanto che come "Partito Popolare" ci sentiamo di rispettare la legge 194 come

legge dello Stato, come legge nazionale, tra l'altro suffragata da un referendum popolare che ha visto comunque così nette le differenziazioni dal punto di vista culturale. Anche adesso, anche attualmente io mi sento culturalmente distante da alcune valutazioni che qui sono state fatte da colleghe pur donne. Io non reputo e non ritengo una conquista il tasso della denatalità, se questa conquista è stata fatta attraverso l'aborto, non lo ritengo una cosa positiva. Non ritengo positivo il fatto che i consultori abbiano seguito e messo in campo della legge gli aspetti negativi, anziché quelli positivi, cioè è mancato molto quello che era il vero spirito della legge, quello della tutela della maternità, della vicinanza alla donna nei momenti di difficoltà estrema in cui purtroppo alcune volte si può trovare anche per una differenza tra l'essere donna e l'essere uomo; la differenza sessuale non sempre si manifesta come coniugazione, come armonizzazione delle differenze, e purtroppo in questi casi la differenza sessuale non è più un valore, ma diventa una lotta, un contrasto, una durezza di vita. Quindi, detto questo, e detto che dal punto di vista di un riconoscimento della legge politicamente il "Partito Popolare" non ha recriminazioni o revisioni da fare, semmai sulla corretta applicazione e sull'invito appunto ai consultori di avviare molto profondamente l'aspetto positivo della legge. Quello che chiede questo O.d.G., e vengo allo specifico particolare, non ci sentiamo di dividerlo soltanto per il fatto, primo, che lo stato di attuazione del programma io credo che debba essere chiesto, e la vigilanza da parte del Sindaco e anche del Comitato, come si chiama adesso, lo ha detto l'Assessore, del Comitato dei Sindaci, su tutti gli aspetti in forma di vigilanza, di richiesta e di manifestazione di esigenze vecchie e nuove. E poi c'è da dire anche, questo l'ha anticipato l'Assessore, che la A.S.L. dal punto di vista dell'informazione ha attivato, proprio per gli stranieri, su tutto, cioè non soltanto su questo, non ci troviamo d'accordo su questa particolarità, ecco, c'è una esigenza di informazione su tutti gli aspetti e quindi anche su questo, e la A.S.L. si è attivata per aprire uno sportello di informazione dedicato agli stranieri che hanno questa tipologia di esigenza. Per cui la richiesta semmai da fare al Sindaco e al Comitato dei Sindaci è una verifica ed un controllo sullo stato di attuazione di tutti i programmi. Ci sembra non condivisibile questa parzialità, se non, ripeto, venata da quella che legittimamente può essere una posizione locale dettata da una sollecitazione venuta da Roma, dall'attuale Governo centrale.

- *PRESIDENTE*: Non ho altri interventi. Grassetti per dichiarazioni di voto.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.)*: Per dichiarazione di voto io prendo atto che questa discussione è stata una discussione che a me è piaciuta molto, perché non ci siamo battuti, abbiamo posto delle questioni che ci invitano a riflettere. Però proprio nell'ambito di questo clima anche io vorrei inserire alcuni elementi e vorrei poter dire qualcosa rispetto a quello che ho sentito. Con riferimento alla questione dell'aborto delle mammane certamente è un problema molto serio, che però come tale, in quanto costituente un delitto molto grave, va perseguito e va effettuata un'opera di prevenzione affinché tutto questo non avvenga, sia tra le italiane e tanto più nei confronti delle straniere che già vivono gravi difficoltà e disagi senza bisogno di aggiungere altro. È come dire: poiché esiste il furto allora facciamo in modo di liberalizzarlo, no, lo combatto e cerco di trovare soluzioni alternative. Il problema a cui accennava sempre la collega Cesini con riferimento appunto alle

extracomunitarie dimostra proprio che l'accesso verso questa soluzione estrema è un accesso spesso poco illuminato, è un accesso che segue una scarsa educazione, una scarsa informazione. E quindi io credo che a fronte di questo ci sia l'alternativa costituita da una forte comunicazione sociale che si impegni a far conoscere alle donne e ai loro mariti quali sono le questioni relative alla, passatemi questo brutto termine, alla gestione della sessualità. Poi richiamo le frasi che ha avuto occasione di pronunciare Madre Teresa di Calcutta, di fronte alla quale non possiamo tutti, credo, che chinare il capo, quanto meno rispetto alla grande opera sociale che ella stessa ha compiuto nel mondo e che ha considerato l'aborto come il peggiore dei crimini, in quanto è proprio l'aborto che consente alla madre di uccidere il proprio figlio, è il massimo del paradosso che invece fa male all'essere umano. Per quanto riguarda la questione della 194 io vorrei aggiungere anche che la stessa è imperfetta anche laddove non consente all'uomo, al compagno, alla persona partecipante di un progetto, che è appunto la gravidanza e come tale deve essere, di poter esprimere o meno il proprio consenso per quello che riguarda la gravidanza stessa e quindi il progetto di vita che si sviluppa a seguito del rapporto tra due persone. Che sia una sola persona a decidere, e cioè la donna, che, per carità, è in definitiva la culla fisica di questo essere che viene concepito e che nasce giorno dopo giorno, è anche vero però che la componente psicologica sentimentale e razionale del compagno, cioè della persona che ha determinato insieme alla donna questa situazione, possa anche avere diritto di esprimersi. In più vorrei aggiungere che secondo me è errato porre in similitudine l'aborto al divorzio con riferimento alla libertà di espressione, perché il divorzio, come sappiamo, decide della sorte di due persone che in piena libertà hanno deciso di mettersi insieme, e a volte decide anche della sorte dei figli che ne sono conseguiti, ma che comunque continuano a vivere e che in qualche modo, come sappiamo, possono essere gestiti. L'aborto, è inutile che io debba spiegarlo, perché lo conoscete tutti meglio di me, decide della vita di un'altra persona che non è stata consultata, che non è consultabile e che non si può difendere. Quindi sono due questioni completamente diverse. Le questioni relative ai principi sono quelle che...*(Interruzione)*...Grazie. Sono quelle questioni che, ribadisco, mi spingono ad esprimere il voto contrario rispetto a questa mozione, che, per quanto riguardi aspetti successivi della legge, tuttavia fa riferimento al principio che l'ha determinata, ed essendo io contrario al principio medesimo non posso essere favorevole a niente che poi ne consegua. Grazie.

- *CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.):* Solo per alcune brevissime considerazioni. Grassetti ha esordito affermando: "la vita esiste da quando nasce l'uomo", poi esprimendo anche riguardo ad un concetto di limite. Voglio ricordare solo questo a Grassetti: il primo che non ha il concetto di limite è proprio lui, egli stesso. La vita esiste da quando esistono le donne che procreano e che hanno un grembo, un cuore, una testa perché consapevolmente mettono al mondo i figli; questo è un atto d'amore, di consapevolezza e anche di raziocinio. Il concetto di limite a Grassetti, se avesse ascoltato, gliel'abbiamo insegnato noi, le donne questa sera, che riconoscendo la necessità che una legge dello Stato abbia anche la rassicurazione che sia applicata sul nostro territorio, hanno parlato di sé, hanno parlato della legge, di quello che è stato il lavoro per far approvare questa legge. Non è questo però il senso della mozione, io non sono qui per riaffermare e per difendere la 194, io so

che la 194 dovrà essere di nuovo difesa, perché, come il programma, è vero che a spingermi a fare questa mozione è stata anche una considerazione politica a livello nazionale, perché io so che questo "Polo della Libertà" insieme al Dio mercato e per concepire il mercato e l'economia al di fuori della consapevolezza degli uomini e delle donne debbono ritornare al concetto di patriarcato, ma non voglio qui allargarmi, soltanto per far riflettere. Quello che a me interessa dire è che io ho apprezzato molto le parole di Rosa Meloni e quanto è vero che le differenze tra le donne non fanno distanza, ma fanno ricchezza, perché io ho rintracciato parole, sentimenti, situazioni che ogni donna vive e che anche ha vissuto quando in prima persona ha lottato, come me insieme ad altre, perché questa legge ci fosse. Quello che mi interessava però proprio qui, a livello locale determinare è che non basta che la A.S.L. abbia uno sportello per gli stranieri e le straniere, perché ogni donna sa per sé quanto sia difficile, in un cartello in cui consigli, mettersi seduta e cominciare a dire quando non sai chi è che ti sta di fronte quello che può essere in grado di capire dei tuoi desideri, delle tue tristezze e dei tuoi bisogni. Ecco, quindi la particolarità di vigilare affinché ci sia un servizio intanto che informi, e quindi quella parte, io la 405, la legge sui consultori non l'ho mai scissa dalla legge 194, che è norme sulla tutela della maternità, così recita la prima parte della legge 194. Su questo il Consiglio Comunale non ha mai riflettuto insieme, ma proprio perché una donna più in difficoltà delle altre si è rivolta a me, per quello che io sono in grado di poter dire e lei non lo ha, ecco, così nasce la mozione di questa sera.

- *PRESIDENTE*: Grazie. Non ho altri interventi. Pongo in votazione la mozione al punto 12.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 22
- *VOTANTI*: 20
- *FAVOREVOLI*: 17
- *CONTRARI*: 3 (A.N.; C.D.; P.P.I.)
- *ASTENUTI*: 2 (F.I.)

- *PRESIDENTE*: Approvato.

COMMA 13 – DELIBERA N.166

- **MOZIONE DEL CONSIGLIERE BRAVI FRANCESCO DI FORZA ITALIA ATTA A SOLLECITARE L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LA TUTELA E GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PARTECIPAZIONE DI PRIVATI NELLA GESTIONE DEL VERDE.**

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani e Rocchetti. -

- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani e Lancione; sono usciti i Consiglieri: Bornigia e Romagnoli S. -

- Sono presenti in aula n. 20 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE*: Il proponente.

- *CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.)*: Ho presentato questa mozione avendo visto in alcune città della Lombardia e dell'Emilia Romagna di alcune aiuole rotatorie e parchi che sono stati dati in adozione ad alcuni privati per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Ho fatto una capatina negli uffici e parlando con il perito Cardinali Raimondo mi è stato detto che di questa soluzione se ne era già parlato ed il problema quindi era stato già affrontato. Sembrerebbe quindi che sia quasi una richiesta inutile, perché dell'argomento se ne era parlato ed era stata fatta addirittura una relazione tecnica per il censimento del verde pubblico e quindi il discorso era stato già affrontato. A me interessava che la questione venisse affrontata ancora e portata a termine proprio perché nel piano stesso, nella relazione stessa c'è scritto che c'è necessità di mandare avanti un regolamento proprio per approvare la bozza di regolamento per la tutela e la gestione del verde, perché già prevedendo l'affidamento di un'area verde, l'adozione o sponsorizzazione di un'area verde, si potesse dar modo, dare adito a questi privati o società di privati per prendere in adozione giardini, aiuole rotatorie e quindi provvedere alla manutenzione delle suddette. Penso che se questo regolamento verrà approvato, e se si cercherà di impiegare personale opportunamente preparato, molte zone di Jesi in cui si vedono ancora dei parchi con situazioni abbastanza di degrado, potrebbero migliorare l'aspetto della nostra città e questo potrebbe essere ancora di più un motivo valido per incrementare il nostro turismo, che purtroppo ancora non mi sembra abbia preso campo. Per cui sollecito il Consiglio Comunale ad approvare questa mozione in modo che il regolamento per la tutela e la gestione del verde venga portata avanti, che non rimanga solo una bozza, e che tutto proceda come è previsto da questa relazione tecnica. Grazie.

- *ASS. FIORDELMONDO MASSIMO*: Io innanzitutto, Bravi, non solo accolgo la tua sollecitazione, che è giusta, cercherò anch'io di sollecitare a mia volta gli uffici perché si porti nei prossimi Consigli questo regolamento che è nato, come tu dicevi, oltre che da esperienze molto positive in altre realtà, citavi alcune zone, del vero, e quindi stanno lavorando su questo regolamento che in cambio appunto di pubblicità o di altre cose le aziende si prendono come impegno la manutenzione del verde, quindi sono soluzioni auspicabili e mi auguro di essere in grado di portare questo regolamento nei prossimi Consigli Comunali. Intanto comunque noi abbiamo piccole esperienze nella nostra realtà, ne cito una perché credo sia interessante, via ...?... e via degli Appennini, in quella zona dove tra l'altro sono presenti diverse piante di ulivi, abbiamo fatto una convenzione con un agricoltore che in cambio della potatura, manutenzione quindi delle piante di ulivo, che è

un patrimonio importante e la raccolta stessa delle olive, lui ci mantiene quello spazio sempre pulito, quindi si è preso cura naturalmente dello sfalcio dell'erba e quant'altro. L'abbiamo fatto in un'altra zona, per esempio via dei Cordai, un'altra zona all'interno del quartiere Prato, in cui un cittadino si è preso l'impegno, aveva l'attrezzatura e si è preso l'impegno, abbiamo quindi fatto un'altra convenzione. Oltre che con alcune scuole che per motivi didattici appunto curano degli spazi così. Quindi è un impegno di questa Amministrazione, ma credo che sia onestamente una scelta giusta e importante, e ci sgrava tra l'altro da tanti interventi che potremmo risparmiare, vista la carenza del personale. Quindi condivido in pieno. Ripeto, l'augurio che faccio a me stesso è quello di riuscire, pressando anche gli uffici, a definire questo regolamento e di portare questo regolamento nelle prossime sedute del Consiglio Comunale, è l'impegno che mi prendo questa sera.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Io ringrazio Bravi per aver lanciato questa idea e avermi preceduto in un certo senso. Vorrei che questa idea fosse sviluppata non soltanto come un *do ut des*, cioè il cittadino che cura l'ulivo e ne prende però anche una contropartita in frutti dell'albero. Si potrebbe sviluppare ulteriormente questa idea facendo sponsorizzare proprio una località, o un monumento o un edificio della città, dal privato. È quello che accade in parecchi altri paesi, ad esempio negli Stati Uniti ci sono aziende private che adottano un tratto di autostrada, per cui vediamo cartelli autostradali sotto i quali viene inserito il nome dell'azienda o della persona che ha sponsorizzato quel tratto di autostrada, questo significa che quella persona o quell'azienda ha tirato fuori dei soldi per mantenere pulita quella strada o per mantenere le sue infrastrutture. Questo però induce anche ad allargare ulteriormente il discorso. Negli Stati Uniti per esempio la tassazione, il livello di imposizione fiscale è nettamente più basso rispetto a quello che c'è in Italia, raggiungiamo il 20 - 25% contro invece il 35 - 40% che c'è in Italia, il che significa che lì le pubbliche amministrazioni hanno necessità di andare a reperire fondi presso i privati per quelle funzioni che invece in Italia vengono svolte dagli enti pubblici. Allora ben venga questo nuovo indirizzo di far adottare, di far sponsorizzare un monumento, una strada o un parco pubblico da parte dei privati, ma che questo venga anche accompagnato da una riduzione dell'imposizione fiscale. È chiaro che un discorso di questo genere implica una approfondita analisi delle entrate e delle uscite degli enti pubblici, il cui inizio potrebbe essere rappresentato anche da questa semplice mozione.

- *ASS. FIORDELMONDO MASSIMO*: Prendendo spunto da ciò che diceva Marcozzi, è interessante, io faccio un esempio. Jesi, considerando le zone verdi a ridosso di viale Don Minzoni, tra l'altro ci sono state già delle richieste da parte dei commercianti che operano in quella zona, ci hanno chiesto: mettiamo un cartello pubblicitario nell'area a proprietà comunale, facciamo pubblicità, allo stesso tempo noi vi garantiamo, naturalmente tramite una convenzione, un regolamento, la sistemazione di quell'area. Cioè io credo che poi vedremo nel regolamento che cosa inserire in termini di costi - benefici, però senza entrare in merito a quelle che sono attualmente le tassazioni, qui parliamo di aree verdi, proprietà comunali che comunque noi abbiamo l'onere di tenere sistemate, quindi credo che con gli opportuni accorgimenti potremmo... Tra l'altro queste

questioni non interessano soltanto al commerciante per fare pubblicità, ma interessano per esempio i centri sociali, noi abbiamo avuto richieste da centri sociali frequentati soprattutto da pensionati, stanno in un quartiere, hanno vicino un parco, potremmo, tramite regolamento, utilizzare... Tra l'altro diventa, se ben utilizzato, anche un sistema per coinvolgere chi non ha più un'attività come lavoratore dipendente, comunque un'attività fissa, coinvolgere proprio per una questione sociale le persone, i pensionati, tra l'altro anche bravi a fare determinati lavori, a sistemare, a custodire lo spazio alla propria abitazione o al proprio luogo di ritrovo. Credo quindi che sia un regolamento che non deve soltanto vedere la questione in termini: facciamo un favore ai commercianti o chissà cos'altro, è un sistema giusto per integrare appunto le attività di chi magari non è più attivo, quindi ha la possibilità di passare due ore in lavori magari anche interessanti e piacevoli.

- *CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.)*: Non saprei come far raffreddare gli spiriti così ben predisposti dell'Assessore a questa proposta del "Polo" che vede la privatizzazione del verde pubblico a Jesi, così c'è scritto. Io sono fortemente contraria, allora invito l'Assessore a far ritirare, a chiedere il ritiro di questo O.d.G. e che lui porti, che l'Assessore porti un regolamento riguardo... non questo...*(Interruzione)*...Io chiedo la disponibilità che a fronte di questo l'Assessore porti una sua proposta. Io chiedo questo.

- *ASS. FIORDELMONDO MASSIMO*: Ho appena detto che gli uffici stanno lavorando per la disposizione del regolamento. La mozione a parer mio, ma questo non è un mio compito, sono un Assessore e non ho neanche diritto di voto, quindi non posso chiedere il ritiro della mozione. La mozione credo, così almeno l'ho interpretata, come una sollecitazione all'Amministrazione Comunale a portare questo regolamento. Siccome anch'io, se mi permettete, agli uffici sto sollecitando da diverso tempo questo regolamento, perché lo ritengo una cosa importante e interessante anche in termini economici e di gestione del verde, che, ripeto, a Jesi non abbiamo solo tanti ettari di verde, ma l'abbiamo talmente frammentato che utilizzare altre forme per... tra l'altro ce lo chiedono. Ci sono dei cittadini che vengono da noi e ci dicono: in cambio di qualcosa, le olive, ho fatto l'esempio prima in via ...?..., che è un bell'appezzamento di terreno, o altro, ma il verde pubblico eh, ci mancherebbe, cioè il problema è soltanto andare lì con la macchinetta e tosare l'erba oppure potare le piante. Al "Parco del Ventaglio", per farvi un esempio, alcuni anziani che abitano nel quartiere ...?... ci hanno detto: caro Assessore, perché non ci mandi a potare quelle piante, che tra l'altro voi alcune volte arrivate in ritardo o non le potete e noi non le possiamo neanche vedere così malridotte? Oggi come oggi noi dovremmo non so quale sistema utilizzare perché non abbiamo un regolamento. Quindi non è solo un problema, ripeto, di dire che privatizziamo il verde, credo che sia un assurdo, nel senso che non è assolutamente vero, il problema è coinvolgere chi è interessato con un regolamento alla gestione, alla pulizia e al mantenimento del nostro parco verde. Ma, guardate, noi parliamo di una cosa che mi risulta, tra l'altro io ho letto il regolamento della città di Firenze e credo che l'abbia fatto 15 o 20 anni fa, quindi non ho capito il problema.

- *CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.):* Mi sembra che giustamente l'Assessore Fiordelmondo abbia centrato il problema, perché si parla soltanto di sollecitare l'Amministrazione a far approvare il suddetto regolamento da parte del Consiglio Comunale con particolare riferimento alla partecipazione dei privati, non è che si regala al privato un pezzo di terreno o una rotatoria o un parco, è semplicemente la partecipazione del privato, che può essere, come ha detto l'Assessore, un pensionato che passa il suo tempo, invece che a casa o a giocare a carte o a bocce, a continuare l'attività che faceva prima come agricoltore o come ortolano, logicamente ha una possibilità di estrinsecare i propri desideri, quindi non ci vedo niente di assurdo nel sollecitare questo regolamento, perché non c'è niente che faccia pensare ad una privatizzazione selvaggia, quindi non parliamo di no-global ecc.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.):* Velocemente, per dare il mio appoggio alla mozione di "Forza Italia" e per dire che la soluzione di affidare ai privati aree verdi è una soluzione che ha una duplice valenza. Intanto la prima è quella della gestione del verde con un'attenzione particolare, e la seconda valenza è certamente la valenza sociale, penso proprio a gruppi di anziani che riescono a sentirsi nell'ambito della società ancora come risorsa, nonostante il superamento di una certa età. Noi sappiamo che oggi, grazie a Dio, gli anziani hanno caratteristiche diverse rispetto agli anziani di un tempo. Una volta superata una determinata età, diciamo 60, 65 anni gli anziani erano molto meno disponibili anche a se stessi a causa della salute che in qualche modo minava il loro fisico, oggi grazie al progresso, alla qualità della vita, che è diversa, oggi una persona che può essere definita anziana è certamente una persona che è disponibile ancora a compiere la propria opera in favore della società, e questo garantisce la società e arricchisce la persona stessa che si sente ancora utile. E allora perché no, perché doverglielo vietare a fronte di una forma, mi si consenta, di integralismo che abbiamo ascoltato questa sera e che sinceramente ci preoccupa un po'. Voterò a favore della mozione.

- *CONS. CESINI ROSALBA (C.I.):* D'accordo con lo spirito, anche se mi viene in mente che io abitavo ad Ancona per tutta la mia gioventù e ricordo che nel momento in cui sorse un nuovo quartiere a nord della città, in questo quartiere i nuovi abitanti si presero l'impegno di creare il parco per il loro quartiere. Erano altri tempi, tempi in cui la partecipazione era sentita in maniera forte, viva dai singoli, costruire e gestire una cosa per sé, per i proprio concittadini era ritenuto un obbligo morale. Forse sono passati quei tempi, ma io mi auguro di no, e appunto con questo nuovo regolamento mi auguro che si spinga... Io vorrei proporre piccoli emendamenti a questa mozione, piccolissimi, dal punto di vista formale però significativi. Spero che con questo nuovo regolamento in qualche maniera si spinga non solo l'azienda privata, i singoli, i commercianti a mettersi insieme per la manutenzione del verde avendo come scambio la pubblicità, anche questo è un sistema, se poi il Comune può destinare quelle stesse cifre che spende per questo, le può destinare per altri servizi, va benissimo. Io mi auguro che con questo regolamento si spinga anche all'associazionismo, come diceva Fiordelmondo, l'associazionismo, oltre che le aziende e i singoli cittadini, a prendersi cura di una parte della propria città. È per questo che propongo questi piccolissimi emendamenti. Dice: "Consiglio Comunale con

particolare riferimento alla partecipazione dei cittadini nella gestione del verde", anziché "dei privati". E al punto 2: "in tal modo si potrà concedere la gestione di aree pubbliche a società, associazioni e singoli cittadini", quindi "società, associazioni e singoli cittadini con adeguate convenzioni ecc." Quindi propongo questo emendamento che rende più complessivo anche l'intervento che ha fatto Bravi in cui diceva esattamente queste cose, quindi perché non inserirle nell'O.d.G.

- *SINDACO*: Io vorrei assicurare la Consigliera Montecchiani, nel senso che noi i grandi parchi non li daremo assolutamente in gestione, né in utilizzo al privato, ce li teniamo noi insomma. Per quanto riguarda quindi la manutenzione è un qualcosa che continueremo a farla noi, direttamente con i nostri operai o dando in appalto la manutenzione stessa a ditte aggiudicatrici, quindi lo assicuro. Così come è impensabile che si possa dare in gestione in cambio della manutenzione grandi aree verdi, come i parchi, ai privati. Quindi sotto questo profilo tranquillizzo me stesso innanzitutto e anche la Montecchiani che ha sollevato questo problema. Il discorso del regolamento sul quale si sta lavorando, cioè la ratio perlomeno, riguarda invece piccoli spazi verdi che il Comune con il suo personale, con gli appalti, tutto quello che riguarda il movimento della manutenzione non riesce diciamo così ad assolvere compiutamente. Io faccio un esempio un po' banale, ma che rende bene l'idea. Pensiamo alle aree prospicienti la ditta Natalucci. La ditta Natalucci, parliamo di un frustoletto, ci ha chiesto, senza impossessarsene, senza detenerlo, ma solo ai fini estetici di poterlo mantenere compiutamente. Quindi non ci priviamo di niente, non ci togliamo niente, non diamo niente, è il privato che collabora, però, ripeto, per quanto riguarda la manutenzione di piccoli frustoli residuali di proprietà comunale, solo questo. La ratio di questo regolamento è questo. Quindi la mozione di Bravi secondo me va letta in un'ottica obiettiva, nel senso che è come esortazione ad approvare un regolamento che sicuramente non potrà e non dovrà espropriare o privare il Comune della gestione, utilizzo e possesso di questi frustoli, ma che semplicemente potrà coinvolgere, ripeto, per quanto riguarda piccolissimi appezzamenti, il privato nella loro manutenzione. Sotto questo profilo quindi penso possiamo trovare una sintesi per tutto, quindi assicurare chi, come me, potrebbe preoccuparsi di fronte ad alcuni timori espressi anche dalla Consigliera Montecchiani, e da chi, come il proponente e la Consigliera Cesini, attraverso alcuni correttivi, alcuni atti di indirizzo chiede invece il coinvolgimento del privato in un'attività di collaborazione che può coinvolgere anche i privati. Faccio un altro esempio e chiudo. Parliamo delle scarpate di quelle strade di campagna, penso a quelle ...?... anche lì abbiamo fatto un'ordinanza in cui abbiamo invitato per esempio i privati, gli agricoltori che hanno i terreni contigui, a collaborare nel taglio degli arbusti. Anche lì alcuni ci hanno aiutati, perché hanno interesse che la scarpata a ridosso dei loro fondi sia ben tenuta per quanto riguarda la cura del verde, e anche al fine di dar modo a chi transita in via ...?... di non trovare questi arbusti che si affacciano anche pericolosamente su ...?... stessa. Questo è il tipico, classico esempio di un'ordinanza che cerca di coinvolgere il privato in quell'attività residuale, marginale e occasionale che può servire a noi, come ente, di arrivare dappertutto, laddove invece il tantissimo verde che abbiamo, e questo è motivo di orgoglio per tutti quanti voi, non ci permette di essere puntuali in tutto e in ogni cosa. Quindi tranquillizziamoci, non ci espropriamo di niente, tutto rimane a noi.

Coinvolgere i privati in queste piccolissime cose, con tutte le garanzie di sicurezza, ecc. non vuol dire esautorare il pubblico a vantaggio del privato. Il privato sarà un'appendice di un qualcosa che andrà regolamentato, con grande rigore ma anche con la logica necessaria in questi casi. Quindi io penso che questo regolamento possa anche essere condiviso, questa mozione con quello che si attende, e quindi è importante fugare ogni perplessità e ogni timore che comunque va fugato, ovviamente, per poter deliberare su questa mozione con la dovuta tranquillità. Grazie.

- *CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.):* Soltanto per chiarezza. Intanto Sindaco "Rifondazione Comunista" non chiede più rassicurazioni, voglio dire, non ce n'è bisogno, qui c'è bisogno di atti politici chiari e concreti, per cui poi la maggioranza e questa Amministrazione faccia naturalmente la sua strada. Però quello che volevo ricordare a questa Amministrazione Comunale e ai partiti della maggioranza che fanno emendamenti a questo O.d.G. è che poco tempo fa, tanto che oggi mi sembra che abbiamo le correzioni del CO.RE.CO., abbiamo approvato dopo un lungo lavoro il regolamento sulle Circoscrizioni. È stato un dibattito lungo, anche difficile, in cui si è approvata una parte che non era prevista all'inizio del lavoro, che erano le funzioni che possono avere le Circoscrizioni. Una di queste voci riguardo alle funzioni è che possono essere affidate alle Circoscrizioni la tutela e la manutenzione di piccoli spazi verdi. Quindi chiedo che l'Amministrazione Comunale avvalori e lavori sugli atti già approvati, e che non appesantisca con regolamenti che non servono, ma che destano dubbi, un'attività che appunto con le Circoscrizioni e con il regolamento è stato cominciato, e che...*(Interruzione)*...perché quel lavoro che ancora le Circoscrizioni non hanno cominciato a fare venga appesantito da un altro, che ogni emendamento diventa più dubbioso perché i cittadini sono tutti. Quando al posto di "cittadini", è cittadino anche l'imprenditore, è cittadino anche chi è direttore di un grande centro commerciale, tutti siamo cittadini. La voce "cittadini" non rassicura, ma invece applicare concretamente il regolamento nuovo delle Circoscrizioni è un atto politico chiaro e concreto su cui credo l'Amministrazione Comunale, questo sì, possa lavorare senza bisogno di rassicurare chiunque faccia parte di questo Consiglio Comunale.

- *CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.):* Innanzitutto bisognerebbe vedere il regolamento. Io ricordo che a Senigallia praticamente questo tipo di convenzioni vengono regolate dalle Circoscrizioni, ma è stabilito da un regolamento apposito, vengono regolate dalle Circoscrizioni tramite i centri sociali. Quindi queste particolari forme, questo regolamento è vecchio di vent'anni, è stato fatto nel 1980, quindi molti di quei dubbi che ci saranno non saranno dati dalle emozioni, ma saranno dati dall'astensione e dall'approvazione di un regolamento che disciplinerà credo anche il come, scritto nel regolamento ...?..., come le Circoscrizioni espleteranno questo servizio, se competerà a loro ecc. Quando vedremo questo regolamento il Consiglio Comunale e gli organi di partecipazione cui saranno secondo me delegate, perché la gestione del verde è una tipica gestione data agli istituti di partecipazione e decentramento, soprattutto su queste cose, soprattutto per trovare le forme ideali e per tipo di gestioni, mi riferisco specialmente a quelle dei centri sociali, che possono

contribuire a questa cosa. Quindi il problema non è della mozione in sé per sé, ma quando vedremo questo regolamento, che dovrà secondo noi disciplinare anche questa cosa che ho detto prima, giudicheremo e vedremo, cioè il Consiglio Comunale giudicherà, vedrà e soprattutto approverà. Io ricordo, come ho detto prima, che è dal 1980 che le Circoscrizioni di Senigallia, è un Comune vicino e pari al nostro, regola questa cosa con la gestione affidandola ai centri sociali nel territorio della Circoscrizione stessa.

- *CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.):* Io comprendo benissimo che la parola privato sia come una bestemmia e che ci sia una repulsione da parte di certi sinistroidi, però mi sembra che l'esempio che ho riportato io, e che lo stesso Assessore ha fatto notare, viene dall'Emilia Romagna e dalla Toscana, l'ho visto anche in Lombardia, ma lassù è un'altra cosa, è il nord capitalista e nemmeno ne parlo, però queste esperienze sono state fatte in Emilia Romagna e in Toscana con la partecipazione di privati e in un parco per esempio c'era la targa in cui si diceva che la ditta tal dei tali aveva in gestione l'area verde proprio per la manutenzione ordinaria. Quindi se in Toscana o in Emilia Romagna, che non sono mi pare di sospetto colore di destra, se è stata adottata questa soluzione non penso che suoni a scandalo il fatto che venga proposta da altre parti, del resto questa bozza di regolamento, che non è vecchia di vent'anni, perché l'hanno fatta proprio nel gennaio 2001 e non penso che l'abbiano copiata da altre parti, si parla della possibilità che gruppi di privati cittadini, però qui c'è la parola privati che produce allergia, orticaria, e poi parla di gestione di aree pubbliche a società e privati che ne facciano richiesta, quindi, ripeto, non penso che ci sia niente di strano e che pur accettando gli emendamenti fatti dalla Cesini, proposti, in quanto non li ha messi per iscritto, se li ha fatti io li accetto, perché mi pare che questo era soltanto un sollecito, non era una richiesta di fare un atto di non so quale gravità nei confronti della nostra cittadinanza, penso che possa essere approvata. Io approvo gli emendamenti e spero che il Consiglio Comunale vada avanti per questa strada.

- *PRESIDENTE:* Cingolani.

(FINE NASTRO I LATO B)

...Privato in termine giuridico, oppure se lo interpretiamo in chiave psicologica è un termine di altro tipo diciamo. Noi approveremo questo O.d.G. con gli emendamenti presentati dalla collega Cesini e accolti già da "Forza Italia". Vorrei, come dire, fugare le perplessità, non è che ho la pretesa di farlo, della collega Montecchiani. Nel nuovo regolamento sulle Circoscrizioni quando viene detto "attribuzione di funzioni", certo che alle Circoscrizioni potranno essere attribuite funzioni di gestione del verde, comunque le Circoscrizioni lo gestiranno in parte con un'attribuzione finanziaria e fondi dell'Amministrazione Comunale. Per quanto riguarda invece la mozione presentata da "Forza Italia" si parla di qualcos'altro, cioè di piccole aree, di piccoli frustoli di terra, di giardini e di rotatorie che potrebbero vedere la manutenzione e la gestione di privati cittadini o associazioni che ce ne fanno richiesta, anzi, è un modo per stimolare ancora di più la partecipazione dei cittadini per piccole cose. È possibile che possa essere la Circoscrizione stessa a far proprio, ad incamerare

questo regolamento e poi a doverlo rendere esecutivo, quindi tutta questa preoccupazione mi sembra un po' eccessiva.

- *SINDACO*: Io dico solamente una parola. Condivido in toto l'intervento di Cingolani e come portavoce della Giunta mi impegno ovviamente a garantire il massimo coinvolgimento delle Circoscrizioni laddove sarà possibile per questo tipo di coinvolgimento di altri soggetti in queste attività di manutenzione, questo è ovvio. Però la ratio, lo spirito dell'O.d.G. lo condividiamo con questi correttivi proposti dai "Comunisti Italiani", con quelle indicazioni e riflessioni fatte da Cingolani e recependo anche l'esortazione riguardante il coinvolgimento delle Circoscrizioni. Voterò a favore ovviamente.

- *PRESIDENTE*: Pongo in votazione la mozione al punto 13 così come modificata con gli emendamenti proposti da Cesini e fatti propri dal proponente.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 21
- *VOTANTI*: 19
- *FAVOREVOLI*: 18
- *CONTRARI*: 1 (R.C.)
- *ASTENUTI*: 2 (Paoletti; Morbidelli)

- *PRESIDENTE*: È approvato.

- ORDINE DEL GIORNO DEL PRESIDENTE DELLA CONSULTA PER LA PACE, CONS. PAOLO CINGOLANI IN APPOGGIO ALLA CAMPAGNA DI AMNESTY INTERNATIONAL "NON SOPPORTIAMO LA TORTURA".

- *Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani, Rocchetti, Cingolani, Lancione; sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Bornigia, Romagnoli. -*

- Sono presenti in aula n. 20 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE:* Il proponente.

- *CONS. CINGOLANI PAOLO (P.P.I.):* Grazie Presidente. In qualità di Presidente della Consulta della Pace porto in Consiglio Comunale questa proposta di O.d.G. che in seno alla Consulta ha fatto il componente di Amnesty International. La Consulta per la Pace ha fatto proprio questo intendimento e lo porta all'attenzione del Consiglio Comunale. Amnesty International ha in piedi una campagna dall'ottobre 2000 fino a dicembre 2001 di sostegno contro la tortura, contro questa pratica che viene utilizzata in moltissimi paesi. È necessario che i Consigli Comunali, i Consigli Provinciali, i Consigli Regionali aderiscano a questa campagna per dare valore istituzionale e per dare un appoggio forte a questa organizzazione. Nell'O.d.G. si chiede al Sindaco e alla Giunta di sostenere la campagna, tra i vari punti, di sostenere la campagna "Non sopportiamo la tortura" attraverso azioni e iniziative volte a promuovere la più ampia consapevolezza su questa problematica. L'approvazione del Consiglio Comunale è importante. Per quanto riguarda le iniziative la Consulta per la Pace ha già fatto in passato iniziative su questa tematica e ne farà in futuro, quindi diciamo che è una presa d'atto del Consiglio Comunale, non soltanto presa d'atto formale, penso anche sostanziale di condivisione dei problemi connessi alla questione in oggetto, ma per quanto riguarda le iniziative sarà la Consulta stessa a portarle avanti in questo periodo. Grazie.

- *PRESIDENTE:* Credo che il Consiglio Comunale di Jesi possa associarsi agli altri enti locali a quanto proposto sull'O.d.G., quindi metto in votazione il punto 14.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 21
- *VOTANTI:* 21
- *FAVOREVOLI:* 21
- *CONTRARI:* 0
- *ASTENUTI:* 0

- *PRESIDENTE:* È approvato.

COMMA 15 – DELIBERA N.168

- CAUSA DEL COMUNE DI JESI C/ EREDI DOTT. BOLOGNA. SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE DI ANCONA, SEZIONE STRALCIO, N. 542/2001. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani, Rocchetti, Cingolani, Lancione; sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Bornigia, Romagnoli. -

- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Romagnoli, Bornigia; sono usciti i Consiglieri: Uncini, Cingolani, Belluzzi, Lancione.

- Sono presenti in aula n. 18 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE*: Prendo atto dell'uscita, per ragioni legate all'oggetto della delibera, della Consiglieria Uncini. Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 19
- *VOTANTI*: 13
- *FAVOREVOLI*: 13
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 6 ("Per Jesi"; A.N.; S.D.I.)

- *PRESIDENTE*: C'è l'immediata esecutività.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 19
- *VOTANTI*: 13
- *FAVOREVOLI*: 13
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 6 ("Per Jesi"; A.N.; S.D.I.)

- *PRESIDENTE*: Analoga votazione. Non c'è l'immediata esecutività.

COMMA 16 – DELIBERA N.169

- CONCESSIONE CITTADINANZA BENEMERITA AI DONATORI AVIS.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani, Rocchetti; sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Belluzzi, Uncini. -

- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento è entrato il Consigliere: Uncini.

- Sono presenti in aula n. 19 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE*: Marcozzi.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Unicamente per ricordare questo appuntamento che ormai da vent'anni scende in Piazza della Repubblica. Ricordo che l'AVIS è stata la prima a scendere in piazza, ormai ci scendono tutti, ma è l'unico momento nell'anno in cui il donatore di sangue esce dall'anonimato per presentarsi in piazza e per testimoniare alla città la sua opera silenziosa e paziente. Quindi invito i Consiglieri, il Sindaco sarà presente, penso, perché dovrà concedere le cittadinanze benemerite, e il fatto che quest'anno siano tante testimonia dell'opera dei donatori di sangue, ma invito anche tutti i Consiglieri a venire in piazza per testimoniare anche loro la solidarietà con i donatori di sangue. Grazie.

- *PRESIDENTE*: Grazie a Marcozzi. Io, immaginando l'espressione unanime del Consiglio Comunale, faccio presente che questa delibera necessita anche dell'immediata esecutività, quindi è necessario che 16 Consiglieri approvino comunque l'immediata esecutività, sennò viene meno quel tipo di attestazione anche dal punto di vista pratico di cui parlava Marcozzi e in cui ci riconosciamo tutti. Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 20
- *VOTANTI*: 20
- *FAVOREVOLI*: 20
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Unanimità. C'è l'immediata esecutività.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 20
- *VOTANTI*: 20
- *FAVOREVOLI*: 20
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Analoga votazione.

COMMA 17 – DELIBERA N.170

- DELIBERA DI C.C. N. 143 DEL 13.07.2001 AD OGGETTO: "APPROVAZIONE REGOLAMENTO DELLE CIRCOSCRIZIONI" - RISPOSTA AI CHIARIMENTI PROT. N. 2605 DEL 24.07.2001.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani, Rocchetti; sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Belluzzi. -

- Sono presenti in aula n. 19 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE*: Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI*: 20
- *VOTANTI*: 16
- *FAVOREVOLI*: 16
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 4 (S.D.I.)

- *PRESIDENTE*: Unanimità.

COMMA 18 – DELIBERA N.171

- PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE DELL'AZIENDA AGRARIA COMUNALE -
INDIVIDUAZIONE AREE DA ALIENARE..

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani, Rocchetti; sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Belluzzi. -

- Sono presenti in aula n. 19 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE*: Grassetti.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.)*: Grazie Presidente. Ricordo che in Commissione avevamo espresso su questa pratica qualche riserva in ordine alla illustrazione relativa ai beni immobili che debbono essere alienati, per cui io chiederei all'Assessore competente un'illustrazione specifica rispetto ai singoli lotti.

- *PRESIDENTE*: Il Sindaco, non essendo presente per ragioni personali l'Assessore competente, che è Tonini Cardinali.

- *SINDACO*: Trattasi di immobili non strategici che vogliamo alienare, così, proprio per razionalizzare la nostra azienda agraria. Voi sapete che stiamo valorizzando al massimo e al meglio, speriamo perlomeno, il settore allevamento e il settore vitivinicolo. In questo processo di riorganizzazione è necessario acquistare alcuni fondi e venderne altri, perché la produzione vitivinicola presuppone ovviamente un accorpamento di aree destinate appunto a questa attività agricola e la dismissione di aree invece non vocate, non destinate a quel tipo di attività, ecco che allora questa pratica si inquadra in quell'ottica, in quella proiezione che serve per ottimizzare questa nostra azienda agricola. Una scelta politica l'abbiamo già fatta quando abbiamo detto che non l'avremmo alienata, cioè l'avremmo conservata come azienda agraria e con un ruolo pubblico, e la scelta è stata felice anche e soprattutto in periodi di mucca pazza, così come l'abbiamo vissuta e come la stiamo vivendo anche, in qualche modo, attualmente. Oggi come oggi quindi confermiamo la nostra volontà di far conservare la qualità di pubblico alla nostra azienda agraria, ottimizzare le attività di allevamento e di attività vitivinicola, e gli immobili che non rientrano in questa ottica possono essere tranquillamente alienati, non perché abbiamo bisogno di risorse finanziarie, ma perché è giusto razionalizzare ed eliminare alcune proprietà che non sono né strategiche, né utili per questi scopi. Devo aggiungere una cosa a chiarimento. Per quanto riguarda i valori, questi sono stimati indicativamente, la loro esatta determinazione, noi abbiamo oggi come Giunta dato delle indicazioni verbali, adesso le hanno trascritte, la loro esatta determinazione sarà effettuata in sede di frazionamento e con successivo atto, quindi anche sotto il profilo del valore tranquillizzo tutti quanti in sostanza. La scelta di programmazione l'ho illustrata poc'anzi, per quanto riguarda le stime appunto faremo un successivo atto di frazionamento, quindi con questo atto daremo una stima più precisa, l'esatta entità di ogni appezzamento e ovviamente l'esatta individuazione catastale. Quindi sotto questo profilo la pratica è molto tranquilla, come ci ha rassicurato l'Assessore Tonini, il dottor Bellocchi questa mattina e il dottor Guida.

- *PRESIDENTE*: Pongo in votazione il punto 18.

VOTAZIONE:

- *PRESENTI:* 20
- *VOTANTI:* 12
- *FAVOREVOLI:* 12
- *CONTRARI:* 0
- *ASTENUTI:* 8 (S.D.I.; F.I.; A.N.; "Per Jesi")

- *PRESIDENTE:* È approvato.

COMMA 19 – DELIBERA N.172

▪ STUDIO DI INDIRIZZO URBANISTICO PER L'ADEGUAMENTO DEL P.R.G. - ILLUSTRAZIONE.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Montecchiani, Rocchetti, Spadari; sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Belluzzi

- Durante la trattazione del presente argomento sono entrati: Di Lucchio, Belluzzi, Agnetti, Cingolani; è uscito Anconetani

- Sono presenti in aula n. 24 Consiglieri ed il Sindaco -

- *PRESIDENTE*: Di fatto, in qualche modo, il Consiglio Comunale dal punto di vista degli atti deliberativi termina qui, perché, così come ho spiegato alla Conferenza dei Gruppi Consiliari, il punto 19 altri non è che un'illustrazione e una relazione da parte dei tecnici incaricati dal Consiglio Comunale circa le linee di indirizzo urbanistico per l'adeguamento del P.R.G. Per cui io lascerò fra qualche istante la parola all'architetto Zagaglia perché possa illustrare al Consiglio Comunale quanto approfondito in questi mesi. Verrà distribuito ai Consiglieri Comunali la relazione dell'architetto Zagaglia fra pochi istanti e abbiamo ritenuto di fare questo tipo di illustrazione anche perché credo che sia corretto che il Consiglio Comunale che conferisce un incarico di questo tipo sia il primo soggetto rispetto al quale si relaziona sulle materie approfondite. Quindi in qualche modo da oggi si apre il percorso partecipativo sulla materia in oggetto. Con l'Ufficio di Presidenza, con la Giunta nei giorni prossimi metteremo a punto un quadro e un percorso di partecipazione che porti al massimo della conoscenza, dell'informazione e dell'approfondimento non solamente per i gruppi consiliari e per le forze politiche, ma anche per i soggetti organizzati ed associativi della città e per i singoli cittadini nella loro pluralità. Quindi lascio la parola al Sindaco e di conseguenza all'architetto Zagaglia.

Si dà atto che esce il Presidente Animalì Leonardo e il Vice Presidente Belluzzi Giacchino assume la presidenza

Sono presenti in aula n. 23 consiglieri ed il Sindaco

- *SINDACO*: Condivido ovviamente tutto quello che ha detto il Presidente. Noi lasceremo i nostri scranni a disposizione dell'architetto Zagaglia, dell'architetto Serrini e dell'architetto Barrone che illustreranno appunto questo elaborato che riguarda l'adeguamento del P.R.G. Noi ci decentriamo per lasciare spazio a loro, anche perché poi probabilmente avranno bisogno anche di alcune infrastrutture per essere ovviamente supportati nella loro illustrazione. Io vi chiedo cortesemente la consueta attenzione, perché parliamo di un argomento molto importante e molto delicato per il futuro della città. Aggiungo che la relazione è stata già consegnata a tutti i capigruppo, maggioranza e opposizione, se c'è qualche Consigliere che non l'ha fotocopiata può approfittarne ovviamente, parlo della relazione che hanno fatto i tecnici. Diamo la parola allora ai tecnici se hanno finito con la strumentazione, gli portiamo anche il benvenuto, perché ritornano nella nostra città dopo qualche tempo, essendo jesini di origine gli auguriamo buon lavoro con riferimento alla illustrazione di questa sera.

- *ARCH. CLAUDIO ZAGAGLIA*: Buona sera a tutti. Servono due o tre chiarimenti diciamo prima di iniziare l'illustrazione, molto velocemente perché mi sembra un po' tardi, però due o tre chiarimenti che sono fondamentali. Noi qui questa sera siamo ad illustrare una cosa che abbiamo chiamato un progetto, che abbiamo chiamato indirizzi per l'adeguamento del nuovo piano. Sono appunto degli indirizzi, questo mi sembra importantissimo chiarirlo, metterlo davanti a qualsiasi cosa diremo da adesso in poi, perché non è né un nuovo piano regolatore, né una bozza del nuovo piano regolatore, né un preliminare del nuovo piano regolatore, cioè qualsiasi forma più o meno ufficiale di cui siete abituati forse ad aver visto negli anni passati o rispetto a tante altre cose di cui ci siamo sempre detti, diciamo questo non ha nessuna corrispondenza con degli elaborati ufficiali di un iter urbanistico. Perché premetto questo, perché in effetti invece qualsiasi cosa, un preliminare, una bozza, sono degli elaborati che hanno bisogno di un certo tipo di analisi, hanno bisogno di essere presentati con un certo tipo di carte che sono quelle legali ecc. e quindi ha bisogno di approvazioni, iter e confronti che sono stabiliti dalla legge. In questo caso per mi sembra che sia molto importante questa cosa. Io devo dire con molta, l'ho già detto in Commissione Urbanistica, l'ho detto tante volte quando ci siamo incontrati, cioè questa idea di confrontarsi con il piano regolatore vigente a distanza oramai di anni, di cui alcuni di noi sono stati i collaboratori insieme a Secchi e hanno contribuito alla stesura del piano attuale che questa città ha, e ritornare appunto in questa città, ripensarla, rivedere e rileggere il piano stesso, soprattutto però stando un passo indietro, ed è quello che abbiamo fatto, cioè immaginando che questo piano, almeno questo era nel documento del Consiglio Comunale, è un piano per cui la città non è in crisi su questo piano, quindi non siamo qui a cambiare o a voler trasformare, o non ha esaurito tutto il suo iter, tutte le sue possibilità, ma chiaramente sono passati molti anni, quindi forse ha necessità, e il Consiglio Comunale nel documento l'ha resa abbastanza esplicita questa cosa, ha forse la necessità di essere adeguato, i tempi sono cambiati, ci sono delle cose che sono andate avanti, delle limature. Allora la domanda era un po' questa quando il Sindaco ci ha chiamato e ci ha chiesto in qualche modo di affrontare questo lavoro, era quella di dare degli indirizzi, cioè di mettersi nell'ottica di, prima di tutto, verificare se il piano aveva realmente necessità di essere adeguato, su quali punti, se erano solo quelli dell'elenco del Consiglio Comunale o se noi, lavorandoci su, trovavamo che forse c'era qualche altra cosa, e, se era da adeguare, come, cioè andando in quale direzione, verso che cosa, quale poteva essere il livello di adeguamento di questo piano ecc. È proprio quello che abbiamo fatto, al di là quindi delle scelte di dettaglio, cioè non siamo scesi nel dettaglio o nella parte proprio caratteristica di un esecutivo di un piano regolatore. Questo mi sembra

fondamentale, perché a noi è sembrato molto interessante lavorare in questi termini, è un indirizzo, è molto coerente, almeno questo è un giudizio nostro, per quel che ci riguarda, però è molto coerente con il documento del Consiglio Comunale. Praticamente abbiamo lavorato pensando di affiancare noi, come tecnici, degli elaborati e una relazione, una stesura diciamo la più tecnica possibile per dare voce ad un documento del Consiglio Comunale che, in modo anche stringato e sintetico, però lasciava intravedere una serie di necessità, diciamo così. Questo è fondamentale, quindi questi documenti sono già su Internet, sono alla portata di tutti, io vi pregherei, al di là dell'esposizione di questa sera, che in un'ora chiaramente sarà tutto limitato, è difficile sintetizzare un lavoro che per quanto schematico e sintetico è un lavoro che a noi ci ha impegnato per un anno intero, quindi il fatto che siano degli indirizzi non vuol dire che sono delle cose, questo ci tengo ancora una volta a precisarlo, delle cose un po' aleatorie o superficiali. Sono degli indirizzi, ma proprio per questo gli indirizzi sono ben ponderati, almeno secondo noi, e in qualche modo dopo un anno di studio, di ricerca e mettendo un po' sul piatto della bilancia anche il fatto che se un anno è poco, però noi venivamo da una conoscenza di queste città sia dal punto di vista analitico che progettuale che ci veniva appunto dalle esperienze precedenti. Questo è un po' che mi serviva premettere, perché è fondamentale che qui quelle che si sono fatte sono le scelte fondamentali, gli indirizzi e la direzione verso la quale noi pensiamo che la città si dovrà muovere nell'adeguamento del nuovo piano, e in che parte il nuovo piano dovrà essere adeguato. In questa carta che voi vedete qui, anche dall'esperienza del piano attuale, quello che mi sembra si sia perso un po' per strada dal piano regolatore attuale, dove dentro devo dire che molte delle cose che voi vedete qui sono contenute nel piano attuale, diciamo che quello che forse si è perso un po' per strada del piano attuale è la struttura. Cioè se una critica dall'interno può essere fatta, almeno personalmente, al piano attuale è che era minuzioso, particolareggiato, ma nella sua restituzione era restituito... cioè la sua lettura era per un occhio attento, diciamo per un professionista, per uno che conosceva bene la situazione e la cosa, mentre si leggeva meno quella che era la struttura forte, le scelte forti, quelle inderogabili diciamo del progetto del piano. Allora ecco che secondo noi appunto uno dei primi adeguamenti potrebbe essere quello di adeguarlo secondo alcune più recenti scelte che sono state fatte negli anni a venire dopo quel piano, cioè alcune esperienze attuali sia della regione Toscana, Umbra, ma a questo punto anche di tante altre regioni, cioè che è quella di suddividere un piano regolatore in due parti grossomodo: una parte più strutturale, che potrebbe essere quella che voi vedete rappresentata in questa carta, cioè laddove sono fatte le scelte fondamentali, irrinunciabili, le scelte che garantiscono un equilibrio di tutte le funzioni, i progetti, l'articolazione, la struttura portante e che noi chiameremmo la parte strutturale del piano; e una parte invece successiva, integrata con questa qui, che è la parte operativa del piano, cioè un piano dove si vede il dettaglio, dove si vedono i singoli lotti e dove all'interno di uno schema generale possono essere apportate delle variazioni o delle modifiche con una maggiore elasticità laddove non si intacca la struttura generale, il funzionamento generale della città. Non so se sono stato chiaro, però è come immaginare, per farvi un esempio, immaginare di avere un edificio, pensare di ristrutturarlo o di rimodernare, di fare alcuni cambiamenti all'interno, in questo caso l'ingegnere, l'architetto che vi fa il progetto vi dice: questo muro non si può toccare perché è portante, questo solaio non si può toccare, qui invece si può bucare, questo muro può essere demolito ecc. Cioè ci sono delle parti, delle situazioni più elastiche dove demolire, trasformare, cambiare, non intacca la struttura della città, ma è anzi una cosa che in qualche modo si adegua ai cambiamenti, si adegua al passare del tempo, quindi è una elasticità che è diciamo funzionale e importante proprio perché il piano si adegui alle esigenze future. Però ce n'è un'altra parte che è la struttura portante, cioè quella che deve durare un po' di più, non all'infinito, però che non si può cambiare ad ogni seduta di Consiglio Comunale, perché poi è l'anarchia, cioè ognuno fa quello che vuole in una situazione un po' così, senza un piano, senza un progetto, d'altronde un piano regolatore è un progetto, quindi è un piano, è una strategia che la città si dà e se la dà per un certo periodo; per quel periodo la città ha deciso che il suo funzionamento, la sua strategia è quella e non può essere tradita, perché questo tradimento porterebbe al non funzionamento, cioè ad un funzionamento sbagliato. Allora la prima proposta è quella di immaginarci un piano regolatore che è formato da queste due parti: una parte strutturale, forte, fatta di parti selezionate sulle quali la città diciamo punta, è la forza della città e dello schema, e tutto il funzionamento e l'integrazione delle varie parti si basa su questa. Il resto diciamo della città, la parte che sta sullo sfondo, sono invece situazioni che verranno normate con la parte operativa e potranno essere trasformate, cambiate e si potranno adeguare con una maggiore facilità alle esigenze del giorno per giorno. Un'altra delle caratteristiche è che, vedete in questa carta, un ragionamento per sistemi. Cioè questa cosa della struttura che dicevo, il piano strutturale, la parte forte, che poi si ripercuote sulla parte operativa, noi la immaginiamo che in qualche modo debba poter essere organizzata per sistemi. Che vuol dire? "Per sistemi", la parola stessa definisce un qualche cosa che ha una continuità, una integrazione, un sistema è un qualche cosa che mette insieme delle parti anche differenti, ma che tutte collaborano per raggiungere un obiettivo unico, stabilito. E i sistemi, un po' come dicevamo prima, sono le parti fondative, le parti sulle quali, riprendendo l'esempio prima della casa, è chiaro che una casa sarà formata dal tetto, dalle scale, dai solai, dalle pareti; qui, in questo caso, i sistemi sono proprio gli elementi forti, gli elementi diciamo irrinunciabili della struttura del piano. Poi il tetto può essere di diversi modi, così come un sistema si può articolare in tanti modi. I sistemi che noi abbiamo pensato per Jesi sono appunto e quindi dentro i quali riportare tutte le risposte alle esigenze, sono il sistema ambientale, il sistema della mobilità, il sistema della residenza, il sistema dei luoghi centrali, e il sistema della produzione. Ora, come dicevo prima, non sono funzioni queste, guardate bene, sono sistemi, cioè dentro una città, se voi ci

pensate, le cose più importanti, se noi possiamo in qualche modo tirare, attrarre sulle dita di una mano gli aspetti fondamentali appunto uno è il risiedere, cioè dove si risiede e in che modo si dovrà risiedere; dove abbiamo delle attività, quindi dove si produce, dove si lavora; altre cose, come ci si sposta, come ci si organizza, come si vive la città, come ci si muove; e dove si va per il tempo libero; e come questa città è inserita nel territorio, quindi l'importanza anche del territorio; un piano regolatore ormai da anni non norma più solo la parte edificata, una volta si chiamavano piani di fabbricazione, proprio perché normavano solo il fabbricato, oggi invece il piano regolatore, il piano territoriale sono dei piani che integrano la città al territorio in modo che ci sia equilibrio tra le due cose e che non ci sia supremazia né dell'uno, né dell'altro. E quindi come ci si muove nel territorio, la relazione fra la città e il territorio, gli spazi verdi, chiaramente, e i centri civici, diciamo dove ci sono le attività centrali, sia come centri di quartieri, sia le grandi attrezzature della città, dove vengono in qualche modo viste o usate a livello urbano, ad una scala più ampia. Ora, quindi, quello che possiamo fare è dentro questo schema, dentro questo ordine di sistemi che noi abbiamo cercato di riportare tutte le risposte alle domande, alle esigenze del Consiglio Comunale, quindi ci siamo sforzati non di dare una risposta ad una lista della spesa, cioè serve questo o quest'altro e quindi come viene risolta, c'è anche questo, però il tutto diciamo rientra in un disegno complessivo, quindi prima si pensa a dargli una struttura, una struttura che funzioni, e questa struttura sarà tale da dare una risposta alle esigenze della città. Allora su questo possiamo per esempio parlare del sistema ambientale. Questa è l'articolazione di cui dicevo prima: il sistema ambientale, il sistema della mobilità, che trovate nella relazione, è la legenda della carta allegata, il sistema dei luoghi centrali e il sistema della produzione. Come vedete, appunto, ogni sistema è articolato in ambiti che lo compongono e sono diciamo le caratteristiche, perché il sistema ambientale è un sistema ambientale che può essere fatto... questo schema può essere usato a Jesi come in qualsiasi altra città, è chiaro che Jesi avrà una serie di caratteristiche, di particolarità che sono solo di Jesi e non saranno di un'altra città, quindi gli ambiti con cui questo sistema ambientale verrà in qualche modo esposto e organizzato sono propri delle città di Jesi. Quindi c'è una salvaguardia prima di tutto a livello territoriale e quindi il riconoscimento di alcuni spazi. Questo che vedete è uno schema molto sintetico in cui c'è una lettura di Jesi nella valle fatta e fondata sul crinale, l'orografia del territorio, i vari terrazzamenti ecc., quindi c'è un riconoscimento morfologico del territorio e una volta riconosciuti i vari ambiti del territorio... puoi andare avanti... (*Interruzione*)... come dicevo c'è il riconoscimento di alcuni ambiti, di alcune situazioni, quindi prima di arrivare a definire bene quali sono questi ambiti ambientali, ma così come di tutte le altre cose, vanno fatte delle analisi abbastanza approfondite. Qui per esempio, voi vedete, c'è in ambiti dei vari crinali, l'ambito del fiume o per esempio uno degli ambiti più interessanti venendo da Jesi è quello del primo terrazzamento dove c'erano le ville e dove poi si sono insediate le ville storiche ecc. Oppure un'altra analisi per esempio è quella dell'asta fluviale, quindi verificare esattamente che cosa ci può essere, quali sono le parti, per esempio le strade, la superstrada che lo attraversa, quindi sono delle zone di contrasto fra la parte ambientale, diciamo un progetto ambientale e questa infrastruttura abbastanza dura e rigida e quindi è chiaro che in queste zone vanno pensati degli adeguamenti, vanno pensate delle operazioni atte a riqualificare queste zone. Adesso se facciamo una lettura molto veloce di questa cosa, qui si può vedere che noi avremo le due colline, che sono molto diverse fra loro e che quindi avranno bisogno di una normativa diversa, proprio per rendere più precisa e puntuale la norma, e poi abbiamo una parte del terrazzo alto dove ci sono una serie di ville sparse, di case rurali ecc., una fascia ...?..., una fascia di fondovalle e quindi diciamo che la parte di territorio dell'area vasta della parte comunale è stato organizzato secondo la sua morfologia. Poi invece abbiamo una parte che è già legata al funzionamento di alcune cose. Per esempio alcune connessioni territoriali, cioè come la parte lungo i fossi, il riuscire a mantenere il collegamento fra i fossi, i torrenti e il fiume, e quindi dal punto di vista ambientale dell'organizzazione del sistema, proprio della biologia del territorio, dell'ecosistema, quindi la connessione fra le parti, questo è fondamentale. Il sistema ambientale, quindi, per funzionare, per essere corretto deve poter mettere insieme ed essere organizzato secondo temi che non sono quelli urbanistici del costruire, ma sono quelli classici diciamo dell'organizzazione dell'ecosistema, della biologia, il permettere alle piante, alla flora e fauna di avere dei collegamenti, dei canali di collegamento, questo è indispensabile. Poi c'è diciamo una organizzazione del sistema ambientale con degli ambiti più legati alla città, e allora abbiamo pensato a queste famose, famose perché c'erano già nel piano attuale, cioè queste che abbiamo chiamato "spalle verdi", e che, come vedete qui, stanno fra la città edificata e il territorio, sono degli ambiti che diventano importantissimi per la città, perché sono proprio un limite, uno spazio da tutelare che in qualche modo riesce a riequilibrare nel territorio quella che è la parte costruita. Qui abbiamo una città molto densa, una città tutta dentro questo triangolo in modo molto forte, è chiaro che subito fuori da questa cosa abbiamo bisogno di riequilibrare tenendo questi spazi

liberi e diciamo a servizio e a tutela della residenza. E poi abbiamo all'interno della città, man mano, il sistema del verde diventa sempre più urbano e abbiamo i capisaldi del verde urbano e territoriale, cioè questi con un verde più scuro sono degli appezzamenti di verde abbastanza grandi che sono dei capisaldi, cioè sono delle parti forti, fondamentali, dei vuoti oramai all'interno della città che servono per organizzare poi la struttura più minuta del verde urbano e nello stesso tempo sono i punti forti del verde e delle attrezzature, perché in questo verde poi sono localizzati anche gli impianti sportivi, quindi viene usato dalla città sia per i grossi centri sportivi, sia nella parte della zona industriale come barriere al verde, come aree boscate ecc. anche lì per riequilibrare un po' tutte le grandi aree costruite, asfaltate, piene di edificazione. Poi, come avevo detto, c'è la rete ecologica urbana, che sono tutti i verdi di quartiere, piccini ecc., il verde urbano che è tenuto insieme da una rete di percorsi e delle strade. Qui invece vedete il secondo sistema, è quello della mobilità. Il sistema della mobilità anch'esso, come il sistema ambientale, sono sistemi che prendono in considerazione tutto il territorio, quindi l'area vasta, il grande territorio. In questo caso sono indispensabili alcuni riferimenti, come nella parte ambientale...

(FINE NASTRO 2 LATO A)

...progettazione urbanistica di livello superiore. Qui, in questo caso, abbiamo evidenziato una strada che praticamente viene prevista dal P.T.C. all'altezza dell'ospedale Villa Serena, ed è una strada che dovrebbe acquistare un'importanza maggiore e che ricalca una stradina esistente che va verso Montecarotto, quindi è un punto da prendere in considerazione, non so quanti avranno in qualche modo realizzato che c'è questo spostamento della viabilità territoriale e che verrà fatto qui un nuovo ponte sul fiume, c'è già un sovrappasso della ferrovia e quindi l'organizzazione a livello territoriale si sposta, non è più qui vicino a Jesi, ma si sposta un po' più in su, un po' più in alto. Questa è una cosa da verificare, d'altronde questo tratto di strada è nel territorio del Comune di Jesi, andrebbe verificato meglio e con un'attenzione maggiore forse. Andiamo avanti. Qui siamo all'altezza di ...?... e quindi qui c'è un'organizzazione del traffico, questo vuol dire declassare lo svincolo di Ponte Pio e quindi far utilizzare quello svincolo lì più a livello cittadino, diciamo per Jesi che per un'organizzazione territoriale. Oppure vuol dire confrontarsi con altri progetti, questo in particolare è un estratto del piano del traffico. Ora non voglio entrare nel dettaglio di questo, però vuol dire che il piano si dovrà confrontare con una serie di strumenti già esistenti e con questi strumenti bisognerà verificarne la compatibilità, perché molto spesso questi sono dei piani settoriali, cioè il piano del traffico praticamente si organizza sul traffico, guarda come funziona la circolazione, cerca di verificare il funzionamento di uno svincolo o di un incrocio, però è chiaro che chi fa il piano del traffico non può tenere in considerazione l'organizzazione generale, e molto spesso non sono proprio in linea. In questo caso, voi vedete, c'è un'organizzazione del Viale della Vittoria per rotonde o con incroci un po' particolari, in alcuni posti le rotonde ci possono stare, in altri no, ma non perché in una parte la rotonda va bene ed in un'altra parte no, ma perché alcuni incroci non sono necessari, non sono tutti uguali. Questo è un incrocio che forse siccome porta al centro storico e porta in una zona residenziale non è necessario dargli questa importanza, mentre un incrocio con il Viale Cavallotti chiaramente ha tutto un altro ruolo e un'altra funzione. Andiamo avanti. Da qui si può vedere che anche la mobilità quindi è stata organizzata secondo una gerarchia diciamo: si va dalla superstrada al percorso pedonale, ognuno di questi ambiti all'interno della mobilità è indispensabile e fondamentale, sia la superstrada che il percorsino pedonale, e però sono non a caso, sono organizzati e connessi insieme in modo che la struttura della mobilità sia una struttura funzionante. Adesso, qui, si vede veramente male, ma forse dal documento, con le carte, si riesce a capire un po' meglio, c'è una organizzazione di una viabilità principale che serve anche ad attraversare la città di Jesi in modo lento. La superstrada è una strada di grande comunicazione, quindi è usata con i suoi tre svincoli per entrare a Jesi, per usare zone, macro-zone del territorio jesino e per avere relazioni con il territorio, con l'area vasta; poi invece abbiamo una viabilità di attraversamento principale e secondaria, ma che insieme rappresenta diciamo la viabilità più importante, che è quella che deve servire sia ad organizzare le parti più interne della città e sia a servire le grandi attrezzature o servizi. Questa cosa che vedete ora in questo schema, sempre allegato nella relazione, è uno schema che mostra solo la viabilità, e su questo voi vedete la superstrada, che secondo noi dovrebbe essere maggiormente usata rispetto alle abitudini attuali per spostamenti dalla ZIPA a ...?..., cioè alle parti esterne della città, bisognerebbe in qualche modo utilizzare di più la superstrada, d'altronde questi svincoli sono stati chiesti all'ANAS e presi non solo perché qualcuno che abita da queste parti possa andare sulla superstrada, ma perché sono distanze da superstrada appunto, e quindi sono distanze per cui per muoversi su queste distanze noi dovremmo usare, per passare da uno svincolo all'altro, proprio perché c'è lo svincolo, dovremmo usare la superstrada e non attraversare la città; queste sono abitudini un po' difficili da far partire, però, chiaramente, avendo una superstrada bisogna usarla

non solo per andare fuori Jesi, ma anche per andare da una parte all'altra della città. Questo per alleggerire quello che qui vedete sempre segnato con un segno blu, che è l'asse sud e che rappresenta appunto la viabilità principale, perché in qualche modo è l'unica strada, è la strada di fondovalle ed è la strada che mette in comunicazione est ed ovest di Jesi, quindi poi soprattutto tutta la zona industriale con la città e la parte poi dei paesi e dei castelli di Jesi. L'asse sud è collegato con la viabilità principale, con la superstrada quindi, ma nello stesso tempo questo schema fa vedere che l'asse sud si collega anche con una viabilità di attraversamento secondaria, in poche parole era quello che funzionava prima come asse sud, sarebbe via Ancona, Viale della Vittoria con il suo sfondamento fino ad andare giù a via Roma, e via Marconi con via Minonna ecc., tutta quella parte che va verso Santa Maria Nova, e in questo schema vedete anche lo svincolo, diciamo il sovrappasso della ferrovia, via...?... Questa per esempio è una delle novità introdotte da questo progetto, cioè quello di riuscire in qualche modo ad attraversare la città non solo nel lato mare, ad est, perché l'attraversamento più grande oggi sicuramente, e continuerà ad essere questo, avviene per San Giuseppe, avviene tutto spostato dall'altra parte, però c'è già una parte di città molto grande, che è qua, diciamo nella parte ovest, e che per attraversare la città o per andare a Santa Maria Nova, o per organizzarsi intorno a questo chiaramente oggi è costretta o a passare per il Molino, per via Roma, quindi per una situazione chiaramente non possibile per uno schema del genere, oppure piove tutto sul Viale della Vittoria, poi chiaramente gira intorno alle mura e ritorna dall'altra parte. Allora, come vedete, il grande sistema, l'allaccio degli svincoli con l'asse sud e il rapporto dell'asse sud con un raddoppio di una viabilità esistente, chiaramente riorganizzata e fatta funzionare bene, vuol dire in qualche modo che all'asse sud viene chiesta la prestazione di servire il territorio, cioè le parti di città che attraversa, e nello stesso tempo organizzare la viabilità principale di attraversamento. Poi ci sono altre due strade, un livello più basso, quindi si chiama "strade di attraversamento secondarie" che invece attraverso queste noi distribuiamo alle parti di città, quindi distribuiamo a tutta la zona residenziale, sia a nord che a sud, senza attraversare parti residenziali forti. Ora per quello che riguarda il Viale della Vittoria chiaramente va in qualche modo continuato, quindi ribadiamo la scelta di sfondare su Viale Cavallotti e chiaramente di legarlo con la parte giù dell'asse sud di via Roma e risolvere il problema dell'incrocio laggiù in fondo. Per quello che riguarda il Verziere occorre dire che la scelta del Verziere è una scelta forzata, anche questa, cioè con il piano attuale eravamo rimasti un po' più calmi perché sia aspettava di verificare anche alcune costruzioni ed è quello che consigliamo ancora, cioè la realizzazione dell'asse sud non è stata ancora fatta. Non solo non è stato fatto lo sfondamento diciamo a ovest verso la zona industriale e si sta progettando, si sta portando avanti, ma non è stata fatta quella forse più importante per l'organizzazione della città, quella interna alla città, la sistemazione, quella che è parallela al centro storico e arriva giù e si riconnette con via Roma e con la viabilità tutta ad ovest. Quella è una viabilità importantissima, perché rende evidente l'attraversamento di Jesi e il funzionamento poi rispetto all'organizzazione delle aree esterne. Come dicevo su via del Verziere il ponte sulla ferrovia è già localizzato, perché è stato fatto in quel posto, quindi è impensabile realizzarne un altro. Quel punto si organizza, oggi passa su via del Verziere, che è rimasta una stradina, cioè due macchine non incrociano in alcuni punti, si devono fermare, però nonostante questo già da alcuni è usata, quindi vuol dire che si sente a livello cittadino una necessità di avere questo collegamento dalla parte nord alla parte sud anche sul lato ovest della città, e non solo sul lato est. Chiaramente via Verziere non entra nella parte terminale delle residenze su via Marconi, dove c'è già una residenza, e quindi il carattere di questa strada non sarebbe compatibile con quello spazio, ma è previsto diciamo un allaccio prima di entrare nella zona più densamente residenziale e di riportarsi nella parte sotto. Ora qui si vede poco, ma per esempio questo primo schema è importantissimo, perché riesce a liberare tutta la parte diciamo dei borghi. Questa è un'altra forte esigenza che veniva dal documento del Consiglio Comunale, che era quello di dire: oltre al centro storico cerchiamo di ridare forza ai borghi, di riportarci un po' di residenza, ma portarci la residenza vuol dire ridargli la qualità per poterci vivere, che vuol dire una dotazione di verde adeguata, una dotazione di servizi adeguata, e chiaramente non è possibile, il bordo vuol dire una edilizia stretta su una strada tutta continua, quindi chiaramente se oltre a questo c'è il traffico di ingresso alla città, è chiaro che noi possiamo fare tutti i piani di recupero che vogliamo, ma la gente lì non ci va ad abitare. Allora da questo schema voi vedete che l'accesso e l'organizzazione della città ha escluso tutti i borghi. Io per entrare a Jesi e per usare tutte le sue grandi attrezzature non userò più i vari borghi: via Marconi, tutta la parte dell'organizzazione del prato, proprio le linee del borgo, via Roma, via Ancona, alcuni di questi borghi, per esempio Minonna ecc. Quindi, voglio dire, questa organizzazione è tale per cui noi dal sistema principale della superstrada arriviamo ad un sistema di attraversamento che è l'asse sud. Dall'asse sud è possibile muoversi su un livello appena inferiore, che è quello che abbiamo chiamato "strade di attraversamento secondarie" che organizzano tutta la città, e i luoghi più

importanti della città, senza usare strade storiche. Questa mi sembra una cosa molto, molto importante, proprio per far sì che quello che voi avete chiesto, di ridare vita ai borghi, non sia solo una frase detta che però nella realtà sarebbe una cosa impossibile, perché nessuno va ad abitare su una canna di fucile con delle macchine che arrivano, è chiaro. Finché noi non sfonderemo in Viale della Vittoria e non risolveremo lo svincolo ad ovest laggiù alla Fornace, via Roma continuerà ad essere sempre l'accesso a Jesi, diciamo alla parte più importante della città, perché è il collegamento col Viale della Vittoria ecc. Questo vuol dire che chi risiede deve sopportare lo stesso traffico che sopporta Viale della Vittoria o una viabilità più importante, ma non essendo nata per questo, un borgo chiaramente non può sopportare una cosa del genere. Stesso discorso vale, ora ne parlo qui per essere chiaro, stesso discorso vale per il verde. Per quanto riguarda il sistema del verde prima io parlavo di un ambito che abbiamo chiamato "Parco delle Mura". Il "Parco delle Mura" appunto è un progetto che dovrebbe investire tutta l'area al piede delle mura, non solo a sud ma anche a nord, quindi vuol dire strade ed edifici che stanno intorno alle mura. L'abbiamo chiamato parco per identificarlo in qualche modo e per far sì che la città ne prenda coscienza in maniera forte. Nel piano regolatore attuale c'era lo spazio, questo progetto era già dentro. Se voi leggete il repertorio dei progetti dell'attuale piano dove erano indicate appunto delle scelte forti, la descrizione di questo spazio sotto le mura, di tutto il sistema, era già descritto, era già inserito, però forse si è perso, non so, si è perso nello spazio, perché nonostante questo non ha avuto mai una forza e una immagine a sé, voglio dire, non è stato mai così presente nell'immaginario della città e forse la città non l'ha perseguito con la forza dovuta. Quindi noi riproponiamo in modo forte che intorno alle mura di Jesi, che sono uno degli aspetti più caratteristici e più importanti della città, venga organizzato il "Parco delle Mura". Che vuol dire? Il "Parco delle Mura" chiaramente è allargato, non è solo al centro storico, perché c'è tutto uno spazio verde, diciamo un vuoto ancora attorno alle mura, miracolosamente salvato fino adesso, splendido, con delle possibilità enormi. Possibilità enormi, perché da un lato serve a dare la risposta al verde dei borghi, cioè tutti i borghi, chiaramente sono i borghi storici, escono dal centro storico, quindi sono in contiguità con il centro storico, e quindi questo verde è la risposta al verde dei borghi, che sarebbe impossibile trovare lotto per lotto, casa per casa, perché il borgo non è fatto per lotti, non ha buchi per creare degli spazi, quindi il verde dei borghi sarà questo parco che lo fascia completamente. Un'altra cosa importante di questo parco delle mura è che è un parco cittadino, quindi non solo è in contiguità con i borghi, quindi dà una risposta ad una residenza locale, ma nello stesso tempo, per la sua dimensione, dà una risposta a tutta la città e dà una risposta al centro storico, perché anche il centro storico è privo di verde pubblico di una certa consistenza. Poi il "Parco delle Mura" perché è importante, perché è in continuità con un investimento che la città fa ormai da anni, la città di Jesi ha sempre lavorato sulle sue mura, sia come restauro, come investimento, diciamo come impegno della città. Ma anche attualmente, recentemente le abbiamo praticamente ripulite tutte, ora il passo successivo è quello di passare dalla cortina muraria al piede delle mura, quindi a quello che ci sta sotto, perché le mura chiaramente non erano solo il muro, ma era il fossato, era tutto il vuoto che gli stava intorno e che sono importanti. Le mura non sono solo i mattoni, ma sono lo spazio delle mura, quindi l'area libera anche, ed è per questo che un passo successivo, diciamo in continuità con un'esperienza fatta fino ad ora, non c'è niente di meglio che continuare, dopo aver ripulito e risistemato le mura, ora andiamo avanti e sistemiamo anche il piede delle mura. Quindi questo, rispetto agli investimenti che l'Amministrazione ha fatto, è un qualche cosa che è in continuità con un'operazione ormai partita da diversi anni. Un'altra cosa per cui è importante il "Parco delle Mura" è perché va a prendere, per esempio ad est, una serie di spazi che oggi sono lasciati un po' a sé, perché la viabilità o certe scelte li hanno un po' frazionati, parlo di tutta la zona, non so, del cascamiificio, la zona del Consorzio Agrario, la zona del Foro Boario, se voi lo vedete su una carta, tutte queste aree sono in continuità con le mura, chiaramente va fatto un progetto che esalti questa continuità e che dia un senso ai manufatti che sono contenuti all'interno. Andiamo avanti. Ora qui terminiamo il discorso sulla mobilità, nel senso che troverete anche degli schemi di organizzazione di alcuni punti, ma di alcuni punti che rendono importante anche la scelta... Avevo saltato il discorso della nuova strada, diciamo del collegamento fra San Giuseppe e la parte alta ...?... Per quanto riguarda questa strada abbiamo già fatto un'esposizione qui in Consiglio, quindi dovrete esserne a conoscenza, però in questo caso, vedete questo schema, mostra l'integrazione di questa strada all'interno di tutta la struttura della mobilità, questo mi sembra abbastanza importante. Quando nell'esposizione che abbiamo fatto su quella strada dicevamo che l'importante era non pensare ad una strada fine a se stessa, ma che avesse un senso nell'organizzazione generale, è un po' questo quello che volevamo dire. Cioè questa strada, questo nuovo collegamento è una delle tante strade, è messa all'interno del sistema ed assolve ad una funzione abbastanza importante, assolve alla funzione di dire: se nell'attraversamento a est della città io ho la possibilità di avere da Minonna, con la strada attuale o con il

nuovo ponte che era previsto, di arrivare direttamente all'asse sud e da questo punto di arrivare fino al Viale della Vittoria all'altezza di San Giuseppe, e se voglio andare nella parte alta della città usare questa strada che a pettine mi serve tutta la parte ovest senza entrare nel Viale della Vittoria e quindi organizzando la città su tre pettini, il funzionamento è un po' questo. Cioè, il Viale della Vittoria, che serve la parte bassa, la parte della prima espansione, e poi avremo queste altre due strade, che sono strade che hanno e che portano anche attrezzature, sono strade verdi, noi le pensiamo come dei viali, sono delle strade che uniscono, non delle strade che dividono, proprio perché su di loro si sono costruite delle attrezzature e dei punti centrali, però queste strade funzionano sia ad est che ad ovest come altri pettini a servire questo grande triangolo che è la città di Jesi, la parte più residenziale e più grossa della città. Andiamo avanti. Queste sono alcune soluzioni del piano del traffico. Questo schema dimostra quello che dicevo prima, come bisognerebbe forse riguardare un po' alcuni progetti particolari, come il piano del traffico, il piano del verde, ci sono tanti piani di settore che forse andrebbero in qualche modo rivisti alla luce di una organizzazione più generale, perché può andar bene l'organizzazione della circolazione del piano del traffico, però, questo è un esempio, San Giuseppe, però rivisto e adeguato al sistema della mobilità che noi proponiamo tutti i sensi andrebbero invertiti, questo è solo un esempio, non entriamo nel dettaglio. Il piano del traffico prevede poi una serie di rotonde o di sistemazioni, alcune di queste possono andar bene, per altre, per esempio davanti a San Sebastiano, forse non vale la pena fare una rotonda da strada, c'è un'organizzazione della circolazione, una sistemazione legata all'automobile, ma forse, invece, andrebbe fatta una piazza, magari una piazza che articola anche il traffico dell'automobile, però dove il disegno di questo spazio dovrebbe essere un disegno che ha come primo punto di riferimento il pedone, la chiesa, la piazza e la gente che ci abita, poi dovrà risolvere anche il problema dell'attraversamento. Andiamo avanti. Questa è invece la nostra proposta di sistemazione della parte di via XXIV Maggio, con questa chiudiamo l'argomento della mobilità, anche questa era una richiesta precisa del documento del Consiglio Comunale dove si chiedeva di verificare l'attraversamento di via XXIV Maggio. Diciamo che noi siamo giunti a queste conclusioni: opere di sottopassi oppure gallerie e cose di questo genere sono improponibili, sia per i costi, sia proprio per l'organizzazione del tessuto e di queste cose qui. È chiaro che bypassare questi punti, cioè tutta questa zona qui, avendo la ferrovia, abbiamo già dei sottopassi e dei sovrappassi, che sono quelli che dicevo prima, abbiamo il sottopasso accanto al Consorzio e il sovrappasso laggiù in fondo, di cui dicevamo, è impensabile pensare ad altri sovrappassi o cose sulla ferrovia, perché non c'è fisicamente lo spazio, e quindi usare questi due attraversamenti della ferrovia vuol dire, in poche parole, la proposta che abbiamo fatto: riorganizzare via del Verziere con una sezione adeguata, chiaramente non immaginiamo una strada di attraversamento principale, deve rimanere una strada di collegamento fra delle parti della città. Invece la sistemazione di via XXIV Maggio, nella parte che è interessata dall'asse sud, chiaramente questa si può risolvere con una sistemazione proprio della sezione stradale. In quel caso forse vanno fatte due operazioni: la prima è quella di stringere la sezione stradale della dimensione giusta. Cioè l'asse sud in quella parte ha due corsie, quindi le due corsie sono 7 metri, 7 metri e mezzo, questa è la parte interessata dalla viabilità, è necessaria dal sistema della viabilità, tutto il resto deve ritornare diciamo alle pertinenze degli edifici e delle cose. Quindi noi pensiamo di risistemare, di allargare qui al massimo i marciapiedi, quindi di avere dei marciapiedi molto, molto ampi, magari alberati, non come sono oggi con dei piccoli alberi, ma alberati in modo forte, quasi come il Viale. Vedete qui le dimensioni: questo è il viale della stazione, questa è via XXIV Maggio, abbiamo quasi delle dimensioni simili, anche se chiaramente nel viale della stazione abbiamo i controviali, però tenendo al minimo l'attraversamento noi possiamo organizzare invece dei marciapiedi molto ampi, alberati, in modo che questa parte di città si trasformi un po' come nella parte centrale. È chiaro che qui noi non immaginiamo, visto che c'è un traffico di attraversamento, non immaginiamo che la residenza debba andare tutta qui, è chiaro che questo affaccio sull'asse sud piano, piano si trasformerà in qualche cosa di diverso, sarà un po' la vetrina, saranno alcuni negozi particolari, si trasforma rispetto a questa nuova prestazione che gli viene richiesta. Diciamo nella parte che affaccia sull'asse sud gli viene richiesto non di dare una risposta alla residenza, ma di dare una risposta a negozi, vetrine, uffici, questo tipo di cose. Quindi noi immaginiamo che piano, piano queste parti si trasformeranno e qui andranno questo tipo di funzioni. Mentre la parte interna verrà riorganizzata, qui sì che possono continuare ancora le residenze, è una zona più calma, noi immaginiamo un via libera a destra, ora qui devo dire che non si vede bene, nonostante ci siano queste freccettine, ma questo schema c'è sempre nella relazione, cioè non c'è incrocio. Diciamo che venendo dalla zona industriale e andando a ovest noi abbiamo tutte immissioni a destra, quindi una macchina può girare, può entrare nelle strade laterali, questo retino indica che le strade laterali possono essere organizzate come strade parcheggio, a questo punto basta solo una corsia, se c'è la necessità di

trasformarle, eh, chiaramente, in strade parcheggio. Lì non c'è bisogno di un doppio senso, c'è un senso unico, si può lasciare una strada di 4 metri e mezzo e il resto può essere organizzato a parcheggio, sia a destra che a sinistra. L'attraversamento avviene in dei punti stabiliti, quindi non avviene un attraversamento da un'area all'altra su tutte le strade, ma avviene in dei punti in cui diciamo viene organizzato l'attraversamento con un incrocio vero e proprio, quindi a quel punto con una piazza, con un semaforo, con una rotonda o con un'organizzazione diciamo che permette l'attraversamento. Tutte queste svolte a destra libere poi vengono organizzate con una strada diciamo più arretrata che le prende tutte e organizza questo traffico. Ora, diciamo, questo è in grande linea, poi nel dettaglio possiamo entrarci magari in un secondo momento. Ora passiamo al sistema della residenza. Il sistema della residenza qui, vedete, è segnato con i colori dei grigi, anche sulle carte, si va dal grigio chiaro al grigio un po' più scuro, è evidenziata chiaramente la città storica, questa in nero, e i borghi, che vedete sempre segnati in nero, e vedete che sono liberi dalla viabilità, come si diceva prima, non sono interessati dalla viabilità principale. Dalla parte della residenza quello che importante dire è che noi abbiamo, un po' come era richiesto nel documento, riteniamo che sia giusto questo punto di vista, cioè che a Jesi in questo momento si debba proseguire su due direzioni: una è il completamento e il recupero dei manufatti dismessi; questa è una cosa che è iniziata con il piano attuale, non è ancora finita. Più volte ho sentito sia il Consiglio Comunale che la Giunta parlare di questa cosa in termini molto positivi, che se non altro il piano attuale ha permesso di recuperare diversi manufatti che erano proprio all'interno della città, non sempre con una qualità eccezionale, però i manufatti sono stati recuperati. Questa è una cosa importante, perché era una scommessa, in quanto non si è continuato ad usare del territorio o ingrandirsi e ad usare spazio libero, ma abbiamo reinvestito su uno spazio che era già all'interno della città. Questo è stato fatto, è un'operazione che va completata, è un'operazione molto, molto importante, quindi noi riteniamo che assolutamente sia prioritario questo, sino alla conclusione del recupero di tutti questi manufatti dismessi. La seconda operazione è quella di dare qualche completamento. Questo devo dire che ancora una volta è un'esigenza abbastanza sentita dopo 15 anni, quindi noi pensiamo che ci possano essere dei completamenti, ma dei completamenti così come veniva esposto dal documento del Consiglio Comunale, pensiamo anche noi che i completamenti debbano essere all'interno della città attuale, e abbiamo verificato che c'è spazio, cioè all'interno di quello che è oramai diciamo il perimetro consolidato della città, quindi non è immaginata nessun tipo di forte espansione, di nuovo quartiere, ma ci sono praticamente dei piccoli completamenti. Alcuni di questi completamenti sono legati al sistema della mobilità e a questa riprogettazione e risistemazione. È chiaro che la nuova strada, e quindi la riorganizzazione di questa strada, così come lo sfondamento dal Polisportivo a via Paradiso, che è già stato eseguito, o la sistemazione di via Verziere, è chiaro che queste sono delle operazioni tali di risistemazione dello spazio, di espropri per risistemare meglio la strada, per cui la città facendo queste operazioni investe su queste aree. Quindi il bordo di quella città, che oggi è un po' lasciato pietrificato, viene riorganizzato, viene fatto un progetto e questo progetto, nella riorganizzazione generale, secondo noi può prevedere, oltre alla realizzazione della strada, oltre alla realizzazione dei servizi, oltre alla realizzazione di attrezzature per il verde, percorsi ecc., può chiaramente prendere in considerazione anche, laddove questa cosa si ritiene possibile, dei piccoli completamenti, cioè un'edificazione in contiguità con le parti edificate già esistenti. Quindi questa diciamo è la risposta che noi abbiamo dato. Chiaramente su questo c'è un problema di tipologie. Su questo discorso delle tipologie, cioè, quindi, di dare una risposta per un'edilizia a villetta piuttosto che il grande edificio o il condominio ecc., su questo devo dire che il piano può tutto e non può niente, perché voi stessi sapete che il piano attuale aveva dato delle aree su cui si potevano costruire delle villette o delle palazzine, non sono state edificate, i progetti sono stati fatti diversamente da quelli che noi avevamo pensato, e quindi ora in alcune di queste aree ci troviamo dei grossi condomini invece che delle palazzine in continuità con quelle esistenti. Questo, nonostante il prossimo piano o l'adeguamento che faremo, se verranno previste delle aree per villette o per un'edilizia diciamo più mono-bifamiliare, questa cosa però deve essere perseguita in maniera forte da chi gestirà il piano, perché può essere fatta una variante, come è già stata fatta in tante situazioni, e quindi il terreno e i lotti edificabili sono sfruttati in modo maggiore e della villetta chiaramente ne rimane poca traccia. Questo per dire semplicemente che non so che cosa vi ricordate del vecchio piano, ma questo stranamente, nonostante il periodo in cui è stato fatto, non metteva soltanto condomini o non dava soltanto il recupero dei manufatti dismessi, ma il piano attuale dava anche delle forti quantità per un'edilizia diversa, non popolare, ma legata al mono-bifamiliare, legata ad un'esigenza particolare, perché chiaramente esiste anche questa esigenza, quindi un piano regolatore si deve porre anche questo problema, giustamente. Noi in più rispetto al recupero dei manufatti industriali, quindi dismessi, proponiamo, o meglio, insieme a questi abbiamo messo anche delle aree di recupero, non solo dei manufatti,

perché appunto è vero che dobbiamo perseguire il recupero dei manufatti, però ci sembra che sia giunto il momento di pensare anche ad alcune parti di città che forse sono state costruite in modo un po' affrettato, veloce, non sempre con una qualità ottima diciamo, o ottimale. E quindi abbiamo aggiunto delle parti, che abbiamo colorato con lo stesso colore del recupero della cosa, perché pensiamo, come vi ho appena detto, che forse va fatta una riflessione anche in questa direzione, cioè ci sono delle parti di città che sono venute un po' malino e ora però si trovano in dei punti strategici, in dei punti abbastanza importanti, e allora è forse il caso di ripensarci, e non sarebbe male, chiaramente con qualche difficoltà, perché mettere insieme dei proprietari diversi su delle aree è sempre una cosa un po' difficile, però può essere studiato il sistema giusto per metterci le mani. Esisteva la SMIA 1, esiste ancora, scusate. La SMIA 1 e la SMIA 2. La SMIA 1 era il recupero residenziale e la SMIA 2 invece rimaneva ancora produttivo, sarebbe questo punto qui, voi avete fatto una variante al piano proprio per trasformarla in un recupero residenziale, quindi c'è tutta una fascia qua, fra l'asse sud, via Ancona e il cimitero, che una volta si portava dietro una serie di fabbriche, dei lotti artigianali, una situazione nata un po' disordinata; qui, vedete, sono queste tre aree segnate qui con questo grigino. Queste secondo noi sono delle aree su cui potrebbe essere fatto un piano di recupero e riorganizzarle in un modo un po' più appropriato. Gli ultimi due sistemi sono quello dei luoghi centrali e il sistema della produzione. Il sistema dei luoghi centrali l'abbiamo organizzato in rosso e in arancione, quelli che qui vedete con questi due colori. Quelli in rosso sono i centri civici e i luoghi di interesse territoriale, cioè sono i punti che organizzano gli incontri, i punti dove ci si vede, i punti dove non si risiede, né si produce, però si sta, si sta perché è una piazza storica, è il centro di un quartiere, è la scuola, sono una serie di luoghi, che però per non farli essere dei punti isolati vanno organizzati secondo un sistema, quindi vanno collegati insieme, ed è questo, appunto, il sistema dei luoghi centrali e dei centri civici non è nient'altro che una serie di punti che vanno a trovare i punti della qualità più forte, della qualità elevata, e sono collegati insieme a dei percorsi pedonali dotati di aree di parcheggio nelle vicinanze ecc. Poi esiste invece una parte all'interno del sistema dei luoghi centrali, che sono le grandi attrezzature urbane territoriali, e sono quelle segnate qui in arancione. Anche queste per dirvi di cosa si tratta, qui c'è segnata la sede della banca, sia della Cassa di Risparmio che della Banca Popolare, abbiamo il grande centro, l'albergo, abbiamo la mensa, il mercato ortofrutticolo e via via, i due, tre centri commerciali più importanti, quindi sono le grandi attrezzature territoriali, cioè quelle che veramente nella città lasciano un segno molto forte. Chiaramente queste attrezzature devono essere sistemate lungo una viabilità adeguata, devono essere organizzate e dotate dei parcheggi, se richiedono parcheggi, oppure come la parte della Sadam, la Turbogas chiaramente non ha bisogno di parcheggi, ma forse ha bisogno di un'area verde intorno adeguata a schermare ecc., quindi vedete che ogni grande attrezzatura si porta dietro un problema e il piano in qualche modo dovrebbe risolverlo e integrarla all'interno di questa struttura. L'ultima parte è il sistema della produzione. Il sistema della produzione è un sistema importantissimo, soprattutto a Jesi, dove per anni ormai la città storicamente ha investito sulla produzione sia artigianale che industriale, tanto da diventare quasi l'espressione della città per un lungo periodo. A noi sembra che questa parte, che lo spazio a disposizione per questo tipo di attività sia giunto praticamente ad esaurimento. Voglio dire, non possiamo più pensare, secondo noi, a dei macro-lotti come quelli che sono stati pensati fino ad ora. Quindi non è pensabile secondo noi di immaginare: questa è stata la ZIPA 1, questa è stata la ZIPA 2, quest'altra la ZIPA 3, ecco, immaginare dei blocchi così grandi e il fatto di andare avanti ancora così, non so: ZIPA 5, ZIPA 6, ZIPA 7, adesso faccio per dire, ma secondo noi non è pensabile, soprattutto perché non c'è fisicamente lo spazio, eccetto per questo spazio qui...

(FINE NASTRO 2 LATO B)

...Percepisce quello che sto dicendo, perché è un dettaglio. Però se noi mettiamo una carta, dall'ingresso di Jesi all'Interporto, un po' prima di questa cosa, a Monsano è tutto una edificazione continua, non c'è più un buco libero, tranne questo spazio qui, ma non solo per problemi di Jesi. Voi vedete anche quest'altro, però qui c'è la zona industriale di Monsano, quindi il rapporto fra le due colline, fra i due versanti, cioè tutto il discorso che facevamo prima sul sistema ambientale, affinché questi discorsi non siano solo parole, tipo: bisogna che Jesi ripensi meglio al sistema ambientale, all'ambiente, e poi rimane tutto lì; da questo punto di vista questa è una cosa pratica, vera. Noi abbiamo dal fondovalle diciamo il territorio comunale diviso in due parti: la parte sud, dal fiume verso Santa Maria Nova; e la parte nord della città verso San Marcello e Monsano. Queste due parti della città attualmente hanno solo questo varco come possibilità di relazione, di spazi ecc., quindi questo varco ha un prezzo dal punto di vista ambientale inimmaginabile, cioè è veramente l'unica possibilità che c'è di relazione fra le due colline, fra i due spazi e le due aree. Ora in questa carta, devo dire, forse non si vede Monsano, ma in questa zona qui è tutto edificato perché c'è tutta la zona industriale di Monsano. Quindi noi vi

proponiamo una cosa, perché rifacendo queste carte, soprattutto questa che voi avete allegata, avendo le foto aeree e avendo fatto, devo dire, un numero considerevole di sopralluoghi, ci siamo resi conto che dopo 10, 15 anni dalle previsioni di piano queste aree non è che sono tutte occupate, allora non solo la prima cosa è il valore di quest'area, che ha un valore enorme al di là dell'esigenza o no di ampliare l'area industriale, quindi ha un valore di per sé. Poi entrando nel discorso di una espansione dell'area industriale la prima cosa che uno si pone è: ma quelle che sono state previste a che punto sono? Che tipo di esigenza reale abbiamo? E, soprattutto, che fenomeno abbiamo in qualche modo attivato. Mi spiego meglio. Io so, ad esempio, che esistono una serie di situazioni di secondo lotto, va benissimo, ma quanti sono questi secondo lotto, quanti industriali o artigiani hanno comprato due lotti per tenersene uno come scorta? Questo è un fenomeno per esempio da verificare, perché se tutti, adesso dico un'assurdità, ma se tutti hanno comprato un secondo lotto ad espansione noi abbiamo mezza area industriale vuota e mezza piena, allora io non dico che sia sbagliato o giusto, però è importante che la città si interroghi su questo. Se è una necessità, sarà una necessità, la città sceglierà di fare questo, però sapendo che occupiamo metà del territorio che mettiamo in conto. Oppure fino adesso noi sappiamo che c'è una certa pressione per queste aree industriali, però sappiamo anche che ZIPA 3 non è stata ancora fatta, saranno venduti i lotti, saranno ...?..., saranno tutti a posto, però un conto è vendere un lotto, un conto è vedere come si organizza questo nell'economia generale una volta che lì c'è un'attività vera. Poi queste attività che vanno nella ZIPA... ma non solo la ZIPA 3 non è completata, ancora ci sono diversi lotti nella ZIPA ...?... Poi per esempio c'è quest'altra area che noi abbiamo ereditato già con il piano, quella vicino alla Sadam, anche quella è in via di costruzione, ma non è completata come attività che sono già insediate, che sono già organizzate e che funzionano. Alcune sì, ma non è completata, come dicevo. Quindi secondo noi vale la pena di capire che portata ha questa cosa, perché non parliamo di qualche lotto in più, ma se vedete questa carta, se mettete insieme questa parte quaggiù, la ZIPA 3, alcuni pezzi di quest'area ancora incompleti, soprattutto la parte artigianale che sta partendo, ma che fino adesso non è partita, vuol dire dare una risposta considerevole ad una certa pressione che può esistere oggi. Tenete conto che questa pressione vuol dire che dal piano ad ora praticamente non si è fatto quasi nulla diciamo di aree di una certa consistenza messe sul mercato, sono queste che si stanno mettendo. Quindi qui quello che vi si sta dicendo è che forse vale la pena quando si farà il piano... su questo argomento non ci sono sembrati sufficienti gli elementi che avevamo. Ci sembra che sia indispensabile un'analisi più approfondita e mirata sia sulla situazione reale delle esigenze e dei lotti a disposizione, sia sul fenomeno di come sono stati edificati e dell'insediamento, sia sul fatto di tutti questi lotti, non so quanti sono ma tanti, ora non dico la cifra perché rischio di sbagliarmi, però vi posso dire che sono tanti i lotti che sono messi a disposizione in questo momento; ma sono tutte nuove attività o trasferimenti? Se sono trasferimenti da dove si trasferiscono, che cosa lasciano di vuoto? A me sembra che siccome non parliamo appunto di uno, due o tre lotti, ma parliamo di un'entità. A Jesi la zona industriale è importantissima, che ha una valenza regionale, quindi parliamo di spostamenti di metri cubi di una certa consistenza, forse vale la pena di sapere in un modo un po' più approfondito. Nonostante questo, quello che vi possiamo dire è che come spazio abbiamo individuato nell'organizzazione generale, così come abbiamo fatto per tutte le altre, un'area che potrebbe essere adatta ad un completamento industriale. Chiaramente è un'area di una certa consistenza che si va a collocare là dove abbiamo bisogno di riorganizzare la viabilità, c'è bisogno di rifare il verde, c'è bisogno di integrarsi alla viabilità esistente e quindi in quella situazione è un lotto, un pezzo di territorio intercluso oramai tra una situazione, però cui se proprio ci fosse la necessità di trovare uno spazio, questo potrebbe essere in qualche modo una risposta. Chiaramente è una risposta che non è la ZIPA costruita sull'ex pista dell'aeroporto, un'altra pista dell'aeroporto non ce l'abbiamo e questo non sarà più possibile. Faccio un esempio plateale come questo proprio perché questa deve essere una cosa chiara. È possibile un piccolo completamento, se veramente c'è una esigenza forte, se veramente ce n'è una necessità, ma motivata da un'indagine più approfondita. Abbiamo tralasciato ovviamente tantissime cose come il parco sul fiume, però ne abbiamo parlato già altre volte sia in Commissione Urbanistica che in altre situazioni, è chiaro che il parco sul fiume Esino è un parco fondamentale, è un parco che va però visto non solo come un parco della città di Jesi, il fiume non solo un fiume del Comune di Jesi, attraversa tantissimi Comuni, quindi va portato avanti un discorso insieme agli altri Comuni che sono attraversati dall'Esino. A differenza del piano attuale, che metteva tutta una grande area rinviando ad un piano che non è venuto mai, in questo caso noi pensiamo di rimandare ad un piano a scala superiore, come vi dicevo adesso, e nello stesso tempo però di individuare una serie di aree all'interno del fiume, dell'asta fluviale, ma più piccole, più limitate, dove forse un intervento più puntuale è possibile senza aspettare il grande progetto, per il quale potrebbero passare ancora 10, 15 anni e non si farà mai. Questo però per il momento ha portato all'immobilità. Io mi ricordo che quando abbiamo fatto il piano

c'erano una serie di progetti presentati di intervento proprio, che andavano nella direzione da noi voluta. Ora sono passati 15 anni e vedo che non ne è stato fatto nemmeno uno, mi hanno detto perché appunto noi avevamo messo questo piano da fare, questo piano non è mai partito e non sono mai partiti nemmeno dei progetti di dettaglio che avevano un certo interesse, quindi forse si potrebbe evitare questo errore, si può rimandare ad un piano, però nello stesso tempo aree che stanno già all'interno e che quindi si organizzano, che stanno benissimo all'interno del piano possono partire direttamente. L'ultimo punto, poi se ne ho saltati alcuni potete anche farmelo presente, l'ultimo punto è quello del Cascamificio e quindi il parco delle mura. Il Cascamificio è un'area strategica, un'area incredibile, riletta, se voi vedete, all'interno di questa carta. Praticamente è la cerniera fra tutta la zona artigianale e industriale da una parte e diciamo l'area più urbana del centro storico di via della Stazione e del Prato, praticamente si trova proprio in mezzo a questa cosa, ed è strategia sia per posizione rispetto all'area industriale, ma rispetto anche al centro storico, perché praticamente si può andare a piedi al Cascamificio dal centro storico e da queste zone. È sull'asse sud, quindi sulla viabilità principale, nello stesso tempo è vicina alla rotonda e quindi è usabile dalla superstrada, cioè dal territorio dell'area vasta, senza entrare per niente nella viabilità secondaria, quindi nella viabilità della città. Quindi è strategica, come dicevo, è la vetrina, il primo punto prima di entrare nella ZIPA, nella zona artigianale - industriale, quindi è diciamo la punta di diamante di quella zona verso il centro storico e verso la città più complessa, e nello stesso tempo è vicinissima al centro storico e al "Parco delle Mura" che vedete organizzato con questo verdino. Che cosa pensiamo noi? Sicuramente non una zona residenziale, perché è messa vicino al ...?... messa su un fosso, è messa in una zona difficile, è messa sull'asse sud, quindi dal punto di vista della localizzazione non è strategica per risiedere, ma strategica per altre funzioni. Una volta che si è liberato questo spazio, quindi, è importante che la città ne approfitti e che localizzi in quel posto lì un qualcosa di importante per la città. Come vedete noi l'abbiamo segnato in arancione e con questo colore sono segnate le grosse cose, è segnato l'ospedale, sono segnati i grossi centri commerciali, è segnata la Cassa di Risparmio, è segnata la mensa, è segnata la Banca Popolare, è segnato il mercato ortofrutticolo, cioè sono segnati i grossi elementi che caratterizzano la città. Quindi noi pensiamo di localizzare in quel posto una funzione, e pensiamo anche di recuperare quell'edificio, cioè prima di pensare a demolirlo, così come abbiamo fatto per tanti altri manufatti, e poi magari pentendocene, perché ho sentito tante riflessioni di gente: si è recuperato, però forse si poteva salvare, ecc. Mentre qualche anno fa quando si diceva di salvare qualche manufatto, di lavorarci su, questa cosa passava veramente sopra a tutti, oggi mi sembra che ci sia una sensibilità diversa, che ci sia una disponibilità maggiore nel lavorare al recupero vero e non al recupero inteso come demolizione e ricostruzione. D'altronde quel manufatto lì è veramente di grande interesse e di grande importanza. Pensiamo di fare cosa? Sia di collegarlo al Foro Boario, quindi ad una zona di esposizioni, di cose legate alla città, e sia alla ZIPA. Come? L'indirizzo è quello di andare verso funzioni pregiate di questo tipo, possono essere delle esposizioni, può essere la vetrina della produzione del distretto industriale o artigianale. Voglio dire, Jesi ha, come dicevo prima, una zona industriale enorme, di un peso regionale, sicuramente, però pochi venendo a Jesi si accorgono di che cosa si produce a Jesi, che cosa viene prodotto in quell'area industriale così grande. È un distretto industriale importante, però mi sembra, visto così, che ognuno va un po' per conto suo, non c'è un'organizzazione, non viene venduta un'immagine Jesi, del prodotto jesino, forse perché non c'è il posto. Io sono jesino, sono nato qui, quindi mi ricordo che una volta c'era proprio la fiera della Vallesina, c'era proprio una fiera a Jesi dove venivano esposti i prodotti locali, sia agricoli che industriali. Questo senza pensare ad una fiera di Ancona o cose del genere, già mi sembra che siano in crisi quelle, quindi non è proponibile a Jesi, non una fiera quindi, ma delle esposizioni, cioè una vetrina, un centro servizi, un centro legato anche alle nuove tecnologie, per esempio anche di questa cosa non ho visto niente, cioè dove tutto quel peso enorme di questa zona ha un punto in cui viene manifestato sia alla città e sia esternamente alla città; un centro servizi, possono essere delle sale. In alcuni casi noi a Siena e in altre città abbiamo lanciato e sono partiti dei poli tecnologici. Ora la parola può voler dire tutto, però in quel caso sono dei laboratori in cui, sia aiutati dagli imprenditori o aiutati dalla città, dall'Amministrazione, sono state su dei progetti concreti finanziate delle idee, dei progetti e quindi dentro il polo tecnologico; poi questa cosa, quando ha avuto le gambe per proseguire da sola, si è insediata come attività, quindi è una specie di ricerca, un laboratorio di ricerca e di formazione. È difficile da dire, però mettetele tutte insieme, sono degli indirizzi, quindi non è una scelta definitiva, sono indirizzi con un angolo ben preciso, come dicevo, non è residenza, non è industria, non è una riconferma del produttivo fine a se stesso o artigianale, non è il grande centro commerciale, ce ne sono già a sufficienza mi sembra. Quello che non c'è però, e qui cerco di stringere e di chiudere, quello che non c'è a Jesi, a me sembra di poterlo dire, perché è vero che si vive decentemente, che la qualità media esiste, i servizi ci sono, un livello medio c'è, però

mi sembra che Jesi abbia bisogno di fare un salto, un salto di qualità con dei picchi, con qualche cosa di più di quello che oggi viene manifestato. Questa cosa forse è un passo che deve essere portato avanti dall'Amministrazione con alcuni suggerimenti in avanti, con delle proiezioni forti verso il futuro, chiaramente deve essere uno stimolo questo affinché l'imprenditoria locale sappia approfittare delle occasioni che l'Amministrazione gli dà e gli mette a disposizione, però, è chiaro, queste sono due cose che debbono andare avanti. Qui siamo nel primo punto, cioè l'Amministrazione deve dare delle possibilità, deve spingere l'imprenditoria verso alcune direzioni, alcuni picchi che devono ridare alla città forse... io me l'immagino come una sommatoria di interventi, dove c'è il "Parco delle Mura", c'è il recupero del Cascamificio in una certa direzione, alcune zone dentro il parco fluviale, alcuni percorsi come quello che ho proposto, qui lo accenno solo, da Pantiere fino a Carola, è un percorso unico di pista ciclabile che va a recuperare una serie di manufatti oggi dismessi, come la centralina dell'ENEL dove c'è già un progetto sopra dell'ENEL stesso e potrebbe essere rivisitato, potrebbe essere un museo legato all'acqua, ci sono tantissimi canali, oggi è un tema questo molto ricercato, in tantissime città li stanno riscoprendo e li stanno valorizzando. Quindi questa città secondo noi dovrebbe puntare un po' di più sul turismo e su attività di terziario avanzato e noi dovremmo dargli questa possibilità, e gli indirizzi di piano sono verso questo, chiaramente senza non prendere in considerazione la residenza, le aree produttive, i luoghi centrali, o le attrezzature sportive, questi sono temi importanti che la città ha già affrontato e sta già portando avanti. Forse quello che non ha affrontato o che dovrà affrontare con maggior forza sono proprio: la riorganizzazione della mobilità seria, secondo una gerarchia molto precisa; l'organizzazione del territorio e del sistema ambientale, che è decisamente carente; un indirizzo verso il turismo, ma non a parole, veramente con dei progetti concreti, facendo il primo progetto, il secondo, il terzo ed il quarto, in modo che di qui a qualche anno ci siano cose specifiche, concrete, delle idee realizzate; e soprattutto un terziario avanzato e un qualche cosa che spinga l'attività produttiva verso il futuro, verso delle proposte o l'uso di tecnologie più avanzate; questa è sicuramente la sfida che abbiamo davanti e la città deve essere in grado di dare una risposta a questi temi. Grazie.

- *SINDACO*: Gli architetti Serrini e Barrone vogliono aggiungere qualche cosa? Bene. Allora io vorrei esprimere due riflessioni telegrafiche. La prima ovviamente è di gratitudine e di apprezzamento per il grande sforzo che hanno fatto i tre architetti in questo elaborato, è uno sforzo ovviamente che presuppone l'impegno professionale, non è che hanno fatto un qualcosa che è ...?... sfera professionale, non è una cosa filantropica, è una risposta professionale, quindi li ringrazio per il contributo professionale che hanno dato. Il secondo aspetto riguarda il fatto che noi adesso inizieremo un percorso partecipativo. Nell'ultimo passaggio di questo percorso partecipativo, che potrà essere un'istruttoria, potrà essere un forum, vedremo che cosa, poi ne discuteremo magari con una mozione, con un passaggio qui in Consiglio Comunale, io inviterei fin d'ora, se è possibile partecipare da parte loro, compatibilmente con gli altri impegni professionali che so cospicui e consistenti, i tre architetti, ovviamente anche l'architetto Serrini e l'architetto Barrone che questa sera hanno assistito a latere a questa illustrazione, affinché loro possano in quella circostanza sostenere, diciamo così, l'illustrazione, insieme ovviamente al coordinatore, che è Zagalia, per completare il momento illustrativo e partecipativo. Quindi questo elaborato, questo sforzo professionale che è stato fatto, laddove è possibile, che possa essere ulteriormente offerto ai cittadini, quindi non più a questo nobile consesso, ma anche ai cittadini attraverso momenti partecipativi in cui, ovviamente, se è possibile, voi tre siete ulteriormente invitati. Se vi sarà permesso, vi sarà consentito dai vostri impegni, sarete graditi interlocutori dei cittadini che avranno bisogno, oltre alle nostre illustrazioni di carattere politico - amministrativo, probabilmente di qualche altro chiarimento a livello tecnico. Io penso che queste sono state due o tre ore sicuramente utili, anche per coloro che per qualche motivo hanno dovuto assentarsi per qualche istante, per qualche minuto. Possiamo chiudere qui. Il Presidente del Consiglio Comunale non c'è, è impegnato in altre incombenze, io mi permetto di sostituirlo in questo... C'è il Vice Presidente, allora passerò a lui la parola. Io comunque per quanto riguarda l'esecutivo vi ringrazio per l'attenzione, vi ringrazio dell'illustrazione e darei la parola al Vice Presidente del Consiglio per la chiusura. L'illustrazione la faremo nel passaggio politico - amministrativo in un Consiglio Comunale che faremo nei prossimi due o tre mesi. Prego dottor Belluzzi.

- *VICE PRESIDENTE*: Io onestamente non concordavo con il Presidente, però credo sia l'orientamento della maggioranza. Io intendevo continuare nella discussione, perché credo che tutti quanti abbiamo letto attentamente la relazione che ci è stata consegnata e forse questa sera meritava una prima riflessione del Consiglio Comunale affinché già nella seconda fase, che è quella della partecipazione del forum ecc. forse un

orientamento del Consiglio Comunale poteva essere più significativo, ma siccome mi pare che l'orientamento della maggioranza, della Giunta, non è quello di discutere questa sera sugli aspetti diciamo programmatici, sulla filosofia di queste linee programmatiche per una variazione al piano regolatore, dichiariamo chiusa la seduta e al prossimo Consiglio Comunale.